ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno XII Num. 220
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal [illegible] al [illegible]

Martedì Mercoledì 1[illegible] - 1[illegible] Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. [illegible] 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 40[illegible] la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1366): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3500. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Stamane al Consiglio dei ministri

Una relazione sui risultati del viaggio di Gronchi in Brasile

All'approvazione del Gabinetto il disegno di legge Vigorelli per l'efficacia giuridica dei contratti collettivi di lavoro - La questione della soprattassa sulla benzina - Il «caso Giuffrè»

Roma, martedì sera.

Giornata piena quella di oggi: poco dopo le 10, infatti, si è riunito al Viminale il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Fanfani, e nel pomeriggio alle 17 si riaprono le Camere, dopo quarantacinque giorni di ferie.

Tutti i problemi della vita politica italiana sono, dunque, per un verso o per l'altro, sul tappeto. Per cominciare, al Viminale nella riunione consiliare il ministro del Bilancio sen. Medici, che ha accompagnato in Brasile il Presidente Gronchi, farà una relazione sui risultati del viaggio, sugli accordi raggiunti e ancora più sulle prospettive che questo viaggio aprirà. Proprio ieri sera, salutando al suo rientro in Patria il Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio ha fatto un accenno a quella «commissione di operatori economici» che presto visiterà il Brasile e che era stata annunciata appunto da Gronchi, in uno dei discorsi che il Capo dello Stato italiano ha pronunziato colà.

Fatto il punto sul viaggio di Gronchi è probabile che Fanfani informi i colleghi di Gabinetto sulle prospettive di altri viaggi: quella, per esempio, che lo Scià di Persia dovrà compiere in Italia intorno alla metà di ottobre; ed il suo viaggio al Cairo che si effettuerà non prima della visita dello Scià a Roma.

Successivamente il ministro Vigorelli presenta all'approvazione del Consiglio il suo disegno di legge che deve sancire l'efficacia giuridica «erga omnes» dei contratti collettivi di lavoro. Il disegno di legge Vigorelli si ispira a due istanze fondamentali del mondo del lavoro: la realizzazione, cioè, di un minimo economico vitale e la validità dei contratti di lavoro anche per quei lavoratori che non siano iscritti ad organizzazioni sindacali di categoria. Eventuali deroghe possono essere ammesse solo a sostegno dei minimi economici dei lavoratori.

Il Consiglio dei Ministri dovrebbe prendere in considerazione anche la questione del prezzo della benzina: la soprattassa di 14 lire imposta al tempo della crisi di Suez sarebbe ormai scaduta, dal momento che i rimborsi alle ditte trasportatrici del greggio sono già praticamente avvenuti. Ma il governo la manterrà lo stesso (come si sa l'ex presidente Zoli ha presentato una interrogazione favorevole al mantenimento del soprapprezzo) per finanziare almeno in parte il cosidetto «piano decennale della scuola». Con il gettito delle 14 lire in più sul prezzo della benzina, si ha un introito di oltre 25 miliardi l'anno. Certo, una tale decisione non mancherà di suscitare giustificate proteste: è infatti sorprendente, si dice, che dopo le assicurazioni date dai due ministri delle Finanze che si sono avvicendati in questi ultimi tempi, Andreotti prima e Preti dopo, il governo si pronunci differentemente, senza tener conto che con la soprattassa sulla benzina si colpisce tutta una categoria di italiani che ha bisogno dell'auto per lavorare.

Infine il Gabinetto «dovrebbe» occuparsi della faccenda della «Anonima banchieri» anche e soprattutto in dipendenza della proposta di legge dell'on. Malagodi per un'inchiesta parlamentare, proposta che si discuterà giovedì alla Camera. Scriviamo «dovrebbe» perchè alcuni portavoce ufficiosi del Viminale hanno ieri sera accreditato la voce che il governo non dovrebbe affatto occuparsi della questione in quanto la procedura vuole che, all'atto della presa in considerazione della proposta di legge per tale inchiesta, il governo l'accetti «con le consuete riserve». Ma si osserva che se codesta formula va bene per la istituzione di una nuova [illegible] rurale, sarebbe senza senso che il governo l'adottasse per il «caso Giuffrè». Tanto più che non più tardi di sabato il ministro del Tesoro, Andreotti, ha pubblicato un circostanziato articolo sull'argomento, rifacendo la storia della vicenda e tirando non poche frecce nel fianco al suo successore al dicastero delle Finanze, on. Preti. Inoltre, proprio ieri le direzioni democristiana e socialdemocratica si sono pronunziate favorevolmente, sia pure «con riserva» sull'inchiesta parlamentare.

Pellecchia

La tragedia del golfo di Aden

Ancora nessuna notizia dei 14 italiani dispersi

GENOVA, martedì sera.

La «Paolo Scerni», presso la quale era appoggiata la nave «Melika», continua a mantenersi in contatto radio con la sede della Compagnia armatrice della «Melika» a New York e con le [illegible] di Aden, nel cui ospedale vengono trasferiti i marinai ustionati, per avere notizie dei 14 uomini dell'equipaggio considerati fino a questo momento dispersi.

«Non si può ancora dire l'ultima parola — ha detto un funzionario della Compagnia — perchè molte sono state le navi accorse sul luogo del sinistro ed è possibile che qualche unità abbia raccolto dei naufraghi. Ecco perchè non ci sentiamo ancora di diramare un elenco dei marinai mancanti».

La rappresentante italiana della Compagnia armatrice ha inoltre informato che i superstiti verranno quanto prima trasferiti in Italia, per via mare e per aereo.

Un'italiana in Spagna morta in una sciagura

Madrid, martedì sera.

L'italiana Lucia Visino, di 2[illegible] anni, da Imperia, è morta ieri presso Tarrega in un incidente automobilistico, nel quale ha perso la vita anche il francese Albert Bernard Frosio, che si recava con lei a Madrid.

La loro macchina ha slittato sulla strada bagnata, andando a finire contro un albero. Lucia Visino, e il suo compagno di viaggio, gravemente feriti, sono deceduti prima di giungere all'ospedale.

Nuovi episodi di terrorismo dopo l'attentato a Soustelle

Dopo essere stato medicato delle ferite, il ministro Jacques Soustelle si intrattiene con i giornalisti (Telefoto)

Notte di sparatorie e scontri a Parigi e in altre città francesi

Un gruppo di nordafricani apre il fuoco contro un'auto della polizia - Tre feriti in Alsazia - Rastrellamenti e arresti di persone sospette - Un nuovo piano di repressione preparato dal ministero dell'Interno - Un capo algerino al Cairo dichiara: "Gli attentati continueranno,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

L'emozione suscitata in Francia dall'attentato di cui è stato bersaglio il ministro della informazione ed ex-governatore generale dell'Algeria, Jacques Soustelle (attentato che è costato la vita ad un passante ed ha causato il ferimento di altre tre persone) si è ulteriormente acuita in seguito alle dichiarazioni rese ieri sera al Cairo da Ferhat Abbas, uno dei leaders del Fronte di liberazione nazionale algerino. «Gli attentati contro i Soustelle e i Lacoste continueranno — ha detto Ferhat Abbas —. Il tentativo che ha avuto luogo oggi non sarà l'ultimo. Ma fin d'ora possiamo dire di avere raggiunto lo scopo che ci eravamo prefissi nella campagna ingaggiata in Francia, poichè la Francia è stata costretta a richiamare delle truppe dalla Germania per far vigilare le raffinerie di petrolio e gli altri obiettivi strategici».

Stanotte si sono avuti nuovi scontri tra algerini e francesi. A Parigi un gruppo di terroristi ha aperto il fuoco contro un'auto della polizia. A Forbach (nell'Alsazia) tre uomini sono rimasti gravemente feriti mentre altri due lo sono stati a Sarrebourg. Ad Annoville nordafricani ed ex-appartenenti alla Legione Straniera si sono scontrati con coltelli e pistole. Due algerini ed un exlegionario sono rimasti gravemente feriti.

In tutta la Francia la polizia ferma la gente e le auto alla ricerca di algerini sospetti. Dieci appartenenti al movimento ribelle nazionalista sono stati arrestati in Lorena. Cinquecento Agenti su 40 automobili hanno rastrellato la regione di Nizza, fermato 2500 auto e arrestato 80 musulmani. A Saint Quentin, nella Francia nord-orientale 800 algerini sono stati condotti alle stazioni di polizia per il controllo delle carte di identità e dei loro mezzi di sussistenza. A Marsiglia, nel corso di analoghe operazioni, due nord-africani hanno sparato contro un sergente della polizia senza però colpirlo. Quindi si sono dati alla fuga.

Il Ministero dell'Interno ha ritenuto di dover denunciare, in un comunicato diramato ieri sera, «l'aiuto che le organizzazioni terroristiche del Fronte di liberazione nazionale trovano da parte de l'Humanité e di Libération (giornali comunisti), in una collusione disgraziatamente troppo certa». Secondo il Ministero, i giornali in questione «non cessano, nell'intento di allentare la stretta del dispositivo di mantenimento dell'ordine, a condurre una campagna contro la polizia allorchè l'azione dei terroristi non risparmia la popolazione che riprova unanimemente la loro attività». Il comunicato conclude affermando che «davanti all'accumularsi dei crimini il Ministero dell'Interno, sostenuto dall'intero governo, nel limite dei suoi poteri, che saranno ulteriormente estesi, è più che mai deciso a fronteggiare la situazione».

Ieri sera si apprendeva che un nuovo piano di repressione del terrorismo — di cui si ignorano ancora i dettagli, tenuti scrupolosamente segreti — era già stato previsto per il caso che l'azione dei nordafricani si sviluppasse ulteriormente. Di fronte alla recrudescenza degli attentati è stato pertanto deciso di passare immediatamente alla esecuzione del nuovo piano che, stando a talune informazioni, comporterebbe la «sorveglianza vigilata» per tutti gli algerini che non sono in grado di dimostrare che svolgono un'attività «legalmente» retribuita.

Stamane la stampa parigina si sforza di ricostruire gli avvenimenti di ieri, incorrendo sovente in contraddizioni. E' ancora impossibile determinare con certezza il numero dei nordafricani che hanno preso parte all'attentato sulla piazza dell'Etoile, allorchè la macchina di Jacques Soustelle era ferma ad un semaforo. Taluni giornali affermano che i passanti feriti durante il tentativo di fuga degli aggressori non sono stati che due, mentre sembra ormai assodato che le vittime sono quattro: il venticinquenne Jean Pacaut, ucciso da una pallottola alla nuca; l'impiegato del metro Jean Tardieu, di 21 anni, ferito ad una gamba; e Henri Martin, di 18 anni, rappresentante di commercio, e Marcel Breton, di 22 anni, marinaio, feriti rispettivamente al braccio e alla caviglia sinistra e al braccio sinistro.

Viceversa, contrariamente a quanto era stato comunicato ieri a mezzogiorno dal ministro dell'Interno nessuno degli attentatori è rimasto ucciso: due sono stati feriti ed un terzo — il responsabile dell'uccisione del Pacaut — è riuscito a sfuggire alle ricerche.

L'attentato ha avuto luogo poco prima delle 10. Secondo la versione resa da Jacques Soustelle, i terroristi hanno agito in due tempi. Il primo attacco è stato portato da un solo algerino che, avvicinatosi alla macchina in sosta, ha introdotto un braccio nel finestrino anteriore sinistro e ha fatto ripetutamente fuoco con una pistola d'ordinanza. Il ministro racconta: «Mi sono visto la rivoltella a venti centimetri dal viso e con prontezza mi sono appiattito sul fondo della macchina». Ferito lievemente alla fronte da alcune schegge del vetro del finestrino andato in frantumi per i colpi d'arma da fuoco, Jacques Soustelle ha avuto la giacca perforata da una pallottola.

Fallito il primo tentativo, e nell'intento di coprire la ritirata del compagno, il secondo algerino, che si trovava nelle vicinanze della stazione del metro, si è avvicinato alla macchina ed ha sparato una raffica di mitra, crivellando la carrozzeria.

vice

I SOMMOZZATORI PER TUTTA LA NOTTE AL LAVORO SOTTO IL PONTE GIREVOLE DI BAYONNE, PRESSO NEW YORK

Ripescato con il suo tragico carico uno dei vagoni affondati nella baia

Tredici cadaveri rinvenuti nella struttura metallica - Ancora non si conosce il numero totale delle vittime - Allucinante racconto degli scampati - Il dispositivo di sicurezza che avrebbe dovuto far deviare il convoglio non ha funzionato - Il treno, di solito affollatissimo, aveva a bordo pochi passeggeri

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Per tutta la notte sono continuati alla luce di potenti riflettori i lavori per riportare a galla i due vagoni ferroviari e le due locomotive precipitate ieri nelle acque della piccola baia di Newark, nel New Jersey, dall'imboccatura di un ponte girevole in quel momento aperto. Sommozzatori civili, ed altri militari giunti dalla vicina base navale di Bayonne, si sono prodigati per agganciare con cavi metallici le vetture che si trovano a una profondità di una decina di metri. Altri uomini, muniti [illegible] di apparecchi per la respirazione, sono rimasti a lungo in acqua intenti nella triste opera di ricupero dei corpi di coloro che sono rimasti bloccati all'interno dei vagoni.

Uno dei tre vagoni sommersi, grazie appunto agli sforzi dei sommozzatori è stato riportato alla superficie. Il vagone, che era sprofondato sotto undici metri d'acqua, è stato agganciato con cavi metallici e riportato alla superficie con una potente gru. In esso sono stati rinvenuti 13 cadaveri.

Circa il numero totale delle vittime non è stato ancora possibile sapere nulla di preciso. Sembra che esso si aggiri sulla quarantina di persone, ma si tratta di una cifra del tutto provvisoria in quanto si ignora quanti viaggiatori si trovassero sul treno. Normalmente, nell'ora in cui è accaduto il disastro, il loro numero è limitato, ma ieri sul convoglio avevano preso posto molte persone che rientravano a New York dopo aver trascorso il week-end sulle spiagge del New Jersey.

Stando a quanto comunicato dalla direzione della ferrovia, sembra che il primo vagone fosse quasi vuoto e che sul secondo si trovassero dei trenta ai quaranta passeggeri. La terza vettura invece è rimasta in bilico per oltre un'ora sull'orlo del ponte e quando è piombata in acqua da un'altezza di una quindicina di metri era ormai stata sgombrata dai suoi occupanti.

Il capo della polizia di Bayonne, ha detto che sinora sono stati ripescati sette cadaveri, quattro uomini e tre donne, da aggiungere ai 13 di cui abbiamo parlato. Ciran le cause del disastro non si sa ancora nulla. Il convoglio, formato da due locomotive e cinque vagoni, (i due di coda sono rimasti sui binari) è giunto in piena velocità all'imbocco del ponte girevole il quale era stato aperto per consentire il passaggio di una petroliera. Proprio per evitare disastri come quello accaduto ieri, a una certa distanza dal ponte stesso, esiste un sistema automatico di sicurezza destinato a provocare il deragliamento del convoglio nel caso in cui esso non si fermi al segnale luminoso di arresto. In proposito un dirigente della ferrovia, John Moore, ha dichiarato: «Qualcuno dei sopravvissuti alla tragedia ha riferito di aver sentito i freni delle vetture stridere violentemente, mentre altri hanno detto che, prima di precipitare in acqua, il convoglio aveva cominciato a inclinarsi da un lato. Ciò sta ad indicare che il dispositivo di sicurezza ha funzionato, ma forse non abbastanza in tempo per impedire la tragedia».

Il primo ad essere issato su una motolancia è stato tale Rafel Leon, di 3[illegible] anni il quale ha detto: «Tenevo afferrata per una mano mia moglie, la quale stava lottando per spostare un corpo umano che bloccava un finestrino. Con l'altra mano mi tenevo aggrappato a un sedile o a qualcosa d'altro, può darsi una plancia per appoggiare i bagagli. Quando sentii che non riuscivo più a trattenere il respiro, lasciai andare la mano di mia moglie per aiutarla a togliere dall'unica nostra via d'uscita il cadavere che la chiudeva. Furono pochi attimi, ma furono sufficienti per allontanare da me la mia Louise».

Un agente di cambio di New York, Paul Land, di 32 anni, giunto alla superficie si è afferrato alla corda che penzolava da un elicottero ed è stato portato sino a una barca. «Pensavo — ha dichiarato — che non si potesse rimanere sott'acqua per più di quattro minuti, ma a me sembra di esserci restato un'eternità. E' stato detto che, quando un uomo sta per morire, rivive in pochi istanti tutta la sua vita, ma non ho l'impressione mi sia accaduto ciò. Quando mi sono lanciato da un finestrino per mettermi in salvo, ho visto la mia valigia galleggiare. Ho fatto il movimento istintivo di afferrarla, ma mi è sfuggita».

Un altro viaggiatore, Lloyd Nelson, di trentatrè anni, ha dichiarato: «Stavo sfogliando una rivista quando la brusca frenata del treno mi fece quasi cadere con il viso in avanti. Il mio finestrino aveva il vetro abbassato. Quando la vettura sulla quale mi trovavo colpì l'acqua e cominciò ad inabissarsi fui in grado con poche bracciate di portarmi alla superficie».

Il cinquantanovenne Alvin Hager ha narrato: «Quando l'acqua cominciò a penetrare nella vettura ebbi come un attimo di smarrimento. Qualcuno mi spinse fuori da un finestrino ed è a questo sconosciuto ch'io debbo la mia salvezza. Stavo recandomi in un ospedale di New York per sottopormi a una visita generale di controllo. Ormai credo di non averne più bisogno. Pensavo di soffrire di cuore, ma se sono rimasto vivo dopo quanto è accaduto oggi, vuol dire che sono sanissimo e non ho bisogno di cure mediche di nessun genere».

Dalle ultime notizie risulta che ventitrè feriti sono stati curati all'ospedale generale di Bayonne ed al Centro medico di Jersey City.

b. s.

La catastrofe di Bayonne: il sistema di sicurezza che agisce direttamente sulle rotaie e blocca la corsa del treno non ha funzionato; l'equipaggio di una petroliera che s'apprestava a passare tra i due piloni laterali del ponte girevole ha visto il convoglio precipitare paurosamente a pochi metri dalla prua della nave

Uno dei superstiti, Norris Fay, adagiato su una barella, assistito da membri di una delle squadre di soccorso che lo hanno estratto, ferito, dall'interno d'una vettura (Rad.)

Ancora sulla sorella della regina

Un giornale inglese annuncia altre rivelazioni su Margaret

Il misterioso comunicato: «Domani verrà resa nota un'importante informazione sulla famiglia reale» - Si conosceranno i retroscena della rottura fra la principessa e Townsend, di tre anni fa?

Londra, martedì sera.

Il Daily Mail ha pubblicato nel suo numero odierno una notizia redatta in termini quanto mai misteriosi riguardante la famiglia reale britannica. In essa è detto: «Nel Daily Mail di domani, mercoledì, verrà resa nota un'importante comunicazione riguardante la famiglia reale britannica e più precisamente gli eventi di tre anni fa che culminarono con la decisione della principessa Margaret di non sposare il colonnello Townsend». Il giornale non ha fornito altri particolari.

Come noto la principessa, che ha oggi 28 anni, rinunciò al matrimonio con il quarantaduenne Townsend il 31 ottobre 1955. Nella dichiarazione fatta allora essa dichiarò che era stata spinta alla rinuncia dai suoi doveri verso il Commonwealth britannico e dall'insegnamento della Chiesa che il matrimonio cristiano è indissolubile.

Townsend, padre di due figli, aveva divorziato nel 1952. Qualche giorno dopo la dichiarazione di Margaret egli partì per un giro del mondo in automobile che descrisse in una serie di articoli pubblicati dal Daily Mail.

A un fabbro inglese

Mite pena per un reato commesso in nome della regina

Londra, martedì sera.

E' comprensibile che, per difendere la causa della Regina, un suddito di Sua Maestà sia portato a schiacciare un dito ad un altro con una martellata. Ciò è stato riconosciuto dal giudice John Maude nel comminare una mitissima pena a carico del fabbro William Harmes.

Al processo svoltosi all'Old Bailey è emerso che lo Harmes si distingueva per la sua sconfinata devozione alla famiglia reale. Nell'officina di fabbro in cui lavorava tutti rispettavano questo suo attaccamento, meno un certo Muldon, che lo trovava esagerato. Una certa mattina tra i due è scoppiata una lite, e Muldon è arrivato ad esclamare: «Mantenere una regina costa troppo; sono soldi sprecati. Dovremmo avere la repubblica ed un presidente». Harmes ha visto rosso; afferrato il martello, lo ha abbattuto sulla mano del compagno riducendogli in poltiglia un dito.

Harmes è stato condannato a tre anni di libertà vigilata ma il giudice Maude ha riconosciuto che il suo reato era stato commesso «in seguito ad una provocazione che avrebbe fatto ribollire il sangue a chiunque». Il provocatore, del resto, ha ricevuto un'ulteriore punizione, perchè il Muldon ha ricevuto dal proprietario dell'officina una notifica di licenziamento.

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

Il primo colloquio cino-americano ha fatto nascere un lieve ottimismo

Atmosfera distesa a Varsavia dopo l'incontro avvenuto ieri fra i due ambasciatori per la crisi di Formosa - Sospese per tre giorni le trattative: i governi di Washington e Pechino riesaminano le loro posizioni

VARSAVIA, martedì sera.

Le tanto attese trattative tra la Cina comunista ed il governo di Washington sono iniziate ieri tra Jacob Beam, rappresentante americano a Varsavia ed il delegato di Pechino Wang Ping-Nan: per tre ore i due uomini, che nei giorni precedenti avevano avuto contatti non ufficiali anche se sostanzialmente positivi per la stesura dell'agenda dei colloqui, hanno discusso sulla situazione di Formosa specificamente e sui rapporti cino-americani in generale. Dire che hanno discusso non è il termine più adatto, in quanto sia Beam che Wang Pin-Nan si sono limitati ad esporre il punto di vista dei rispettivi governi. Al termine della riunione i due ambasciatori hanno concordato di ritrovarsi nel palazzo di Myslewicki, la magnifica costruzione stile Rococò nel centro del parco di Varsavia, giovedì prossimo.

I tre giorni di sospensione nelle trattative sono destinati a far sì che a Washington come a Pechino si possano «limare» i punti maggiormente controversi delle varie proposte. Benchè sia stato chiaramente esposto che scopo dei colloqui non è quello di risolvere il problema delle due Cine ma solo di mettere a tacere i cannoni di Quemoy e del continente comunista, è chiaro che i punti di attrito che la situazione presenta sono innumerevoli e non certamente agevoli da superare. Beam e Wang apparivano sorridenti e soddisfatti lasciando il palazzo Myslewicki. Le fonti comuniste di Varsavia, compresa quella dell'agenzia d'informazioni «P.A.P.», hanno definito l'atmosfera dei colloqui «ottimistica», il che lascia prevedere che una certa elasticità sia stata riscontrata nelle rispettive proposte di accordo.

Che le prospettive siano favorevoli ad un accordo è confermato indirettamente dalle dichiarazioni di Kuo Jo-Jo, presidente del «Comitato cinese per la pace», il quale ha detto ieri a Pechino di essere disposto a discutere «anche dieci anni se necessario», per appianare le divergenze esistenti tra Cina di Mao e Stati Uniti. Poichè Kuo è spesso il portavoce del governo di Ciu En-lai, oltre ad essere personaggio influentissimo nel mondo politico comunista, quando ha affermato che «il tempo non conta purchè si giunga ad una intesa», ha ovviamente espresso l'opinione ufficiale che non esistano punti insormontabili nelle trattative. Da parte americana, a Washington, si esprime parallelamente un certo ottimismo.

L'addetto-stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha reso noto che non verranno comunicati commenti ufficiali alle trattative di Varsavia: a titolo personale ha aggiunto che spera di poter annunciare presto una soluzione a molti problemi esistenti tra Usa e Cina comunista. Nei circoli governativi di Washington è stata contemporaneamente accolta con molta soddisfazione la dichiarazione ai Comuni del «premier» britannico Harold MacMillan in cui l'esponente conservatore si rifiuta di prendere posizione anticipata nella tensione tra gli Stati Uniti e la Cina. La richiesta era stata avanzata dal «leader» dell'opposizione, Gaitskell, il quale voleva l'assicurazione che l'Inghilterra «non si unirà agli americani in caso di conflitto armato»: MacMillan ha precisato che gli Stati Uniti non hanno «mai avuto promesse nè chiesto la possibilità ad un nostro aiuto militare nella zona di Formosa» e si è rifiutato di negare in anticipo una collaborazione in caso di conflitto.

Il reddito personale aumentato in America

WASHINGTON, martedì sera.

Il governo americano ha annunciato che il reddito personale in America, ottimo strumento di valutazione del potere di acquisto della popolazione, è salito nel mese scorso di un altro miliardo e mezzo di dollari, raggiungendo la media annuale record di 355.600.000.000 dollari.

Un fattore preponderante per l'ascesa è stato un aumento di 800 milioni di dollari in stipendi e salari, il che viene considerato come una nuova prova del continuo superamento della fase della recessione negli Usa.

ULTIMA ORA

Due attentati con bombe questa notte in Francia

Un morto e sei feriti

MARSIGLIA, martedì sera.

I nordafricani sono giunti al punto di far saltare un carro armato che si trovava all'interno di un accampamento militare presso Marsiglia. Si tratta del secondo attacco con bombe eseguito in due giorni nella città mediterranea. Ieri una esplosione avvenne presso la prefettura, ferendo quattro persone. Oggi la bomba che ha distrutto il carro armato ha provocato la morte di un soldato ed il ferimento di altri sei.

La polizia ha reso noto che i terroristi hanno tentato ieri sera di far saltare un deposito contenente 13 tonnellate di combustibile in un quartiere settentrionale di Marsiglia. Una sentinella che si trovava all'ingresso del deposito è rimasta ferita in seguito ad una scarica di mitra. Pochi minuti dopo gli agenti hanno scoperto presso il deposito una potente bomba.

Un ordigno è scoppiato durante la notte in una officina della zona portuale di Le Havre, nei pressi di un serbatoio di acido solforico. In vari punti della stessa officina sono state trovate altre cariche

CRONACA CITTADINA

Dopo una gita alla Maddalena, sette persone all'ospedale

Non raccogliete i funghi più belli quasi sempre sono i più velenosi

Una stagione del tutto fuori del normale: ogni giorno arrivano ai Mercati generali da otto a nove tonnellate di porcini ed altre due qualità - I prezzi di stamane all'ingrosso - Per il consumo, Torino detiene il primato in Italia

Maria Di Prima all'ospedale con tre dei suoi bimbi, tutti intossicati dai funghi

La sette persone ricoverate ieri pomeriggio all'Astanteria Martini perché avvelenate da funghi sono ormai fuori pericolo: le ha salvate da una morte atroce il tempestivo ricorso ai medici. Causa del dramma, concluso per fortuna a lieto fine, è stato l'equivoco in cui sono caduti coloro che avevano raccolto i funghi in collina: il muratore Carmelo Di Primo ed il manovale Giuseppe Italiano avevano scambiato per «ovoli» (amanita caesarea) — l'unica varietà mangereccia di questa famiglia — dei volgari «ovolacci» (amanita muscaria) e delle «rossette» (amanita emetica).

L'episodio costituisce un monito per tutti, sia per coloro che amano andare alla ricerca di funghi, sia per coloro che, acquistandoli, non si preoccupano di accertarsi se il venditore ha osservato tutte le norme, rigorose, già da molti decenni fissate appunto per evitare errori che possono avere esiti fatali.

Data la difficoltà notevole di distinguere, nella vastissima varietà di funghi, quelli velenosi da quelli mangerecci, già da molto tempo le autorità sanitarie hanno provveduto ad una rigorosa classificazione consentendo la vendita nei mercati di solo dodici qualità, per quelli secchi la vendita è limitata ai porcini e per quelli sott'olio ai porcini ed ai prataioli.

A Torino, dove il consumo è più elevato che in ogni altra città d'Italia, in pratica i tipi consentiti nei Mercati generali sono soltanto tre: il «boletus edulis», il porcino nero e l'«amanita caesarea» o fungo reale. Tutti i quantitativi (ne giungono da 8 a 9 tonnellate al giorno) sono sottoposti ad un rigoroso controllo, che si dimostra quanto mai utile; infatti sempre si trovano funghi velenosi che i raccoglitori, sebbene esperti, non hanno esitato a porre insieme a quelli mangerecci. Ieri, ad esempio, sono state trovate due «amanita falloide» i cui effetti per l'organismo umano sono mortali.

Bisogna tenere presente che non bastano, per distinguere le qualità commestibili da quelle velenose, l'aspetto, le dimensioni, l'odore gradevole; assai di frequente i funghi più appariscenti, i più belli sono proprio quelli che inducono in errore. Per un profano, infatti, è facile scambiare il mangereccio «prataiolo maggiore» con la mortale «tignosa bianca»; l'ovolo buono («amanita caesarea») con l'ovolo malefico («amanita muscaria»), l'«agarico rossastro» («amanita rubescens») con l'«agarico panterino» («amanita pantherina»), l'«agarico delizioso» («lactarius deliciosus») con l'«agarico torminoso» («lactarius torminosus»).

E neppure validi sono i mezzi a cui solitamente si ricorre per accertarne la commestibilità. Anche persone fornite di una certa cultura hanno cieca fiducia nelle reazioni dell'argento o dello stagno, dell'aglio, cipolla, midollo di pane, prezzemolo che dovrebbero annerirsi se posti a contatto con funghi velenosi. Queste prove assai di frequente si sono dimostrate fallaci.

L'unico mezzo per distinguere i funghi buoni dai velenosi è quello di conoscere bene le singole specie, basandosi sui caratteri botanici che vengono indicati per ogni fungo e scegliendo soltanto quelli sui quali non possano sorgere dubbi. Perciò chi non è veramente pratico non ne raccolga; oppure se non vuol privarsi di questo piacere, prima di mangiarli si rivolga ad esperti.

Al mercato generale, ad esempio, funziona un controllo sanitario gratuito a cui sono preposti due laureati. Qualunque persona può avvalersene; l'orario è dalle 4,30 del mattino alle 10,30 e dalle 16 alle 17. Quest'anno si presenta un'abbondanza di funghi quale da tempo non si verificava. I prezzi sono ancora tuttavia abbastanza alti. Stamane i porcini costavano in media 800-1000 lire al chilogrammo. Anche per questo molti preferiscono cercarsi i funghi da soli. Un consiglio per tutti è la massima prudenza affinché una giornata trascorsa piacevolmente non si concluda con un dramma.

Dall'alto di un palo l'uccellaccio curiosava nel manicomio di Collegno

Va a caccia di lepri e ritorna con un'aquila nel carniere

Quinto Saccavino mostra l'aquila uccisa l'altra sera alle porte di Torino

L'insolita avventura è toccata ad un giovane di Regina Margherita

Un giovane cacciatore di Regina Margherita, Quinto Saccavino di 27 anni, tornava l'altra sera da una breve battuta, a poca distanza dalla sua casa, tutto lieto per aver catturato una lepre. Cominciava a far buio, ed egli, per non arrivare a cena troppo tardi, prese una scorciatoia in mezzo ai prati. Non lontano dalla cinta dell'ospedale psichiatrico di Collegno si fermò di botto con il naso all'aria. Su un palo dell'alta tensione era appollaiato un enorme uccellaccio. Il Saccavino caricò il fucile, si portò pian piano a tiro, prese con calma la mira e sparò.

Non successe nulla. L'uccello guardò dabbasso incuriosito e non si mosse. Era un uccello tardo di riflessi: un oscuro istinto doveva averlo portato così vicino al manicomio. Il cacciatore puntò di nuovo la doppietta e fece fuoco. Questa volta il volatile allargò le ali sconsolato e precipitò ai piedi del Saccavino. Annaspò qualche istante sull'erba dibattendosi e squittendo, poi giacque morto.

Era un'aquila: un esemplare non proprio eccezionale, ma notevole. Un metro e sessanta di apertura alare e tre chili di peso. Il Saccavino la farà ora imbalsamare e ne farà dono, come usa, alla locale sezione dei cacciatori. La cattura di un'aquila in pianura è rara. Nella zona di Regina Margherita non si ricordano precedenti del genere. E' presumibile che quello ucciso dal Saccavino sia un aquilotto sperduto, giunto fin lì planando nel volo incerto dalle montagne della Val di Susa, presumibilmente dal Rocciamelone, dove son state viste quest'anno parecchie nidiate.

Il quarto eccezionale raid di un falegname di 68 anni

Esce per sgranchirsi le gambe e passo a passo arriva a Roma

Sulla via Aurelia sempre sulla sinistra per non essere tentato dall'autostop - Una fuga notturna dalla finestra dell'albergo - I paracarri come tabella di marcia - Ventitré giorni in tram per premiare la sua forza di volontà

Il falegname Carlo Giubilena è tornato nella sua bottega

La mattina del 1° agosto, quando ancora le strade della nostra città erano deserte, e il cielo cominciava appena a schiarirsi verso Superga, alle quattro insomma, una strana figura uscì furtivamente dal portone di una casa di via Leini, esattamente quello contrassegnato col numero 46. Era un ometto dall'aspetto vivace e allegro, vestito in modo singolare, lievemente in contrasto con l'età ch'egli dimostrava: un camiciotto sportivo «kaki», pantaloni di tela ruvida lunghi appena fin sotto il ginocchio, scarponi leggeri da montagna. A spalle aveva un sacco alpino di dimensioni modeste, in mano una canna dal puntale di gomma. Così all'incirca doveva essere apparso alla fantasia del Collodi Mastro Geppetto, il giorno in cui lo scrittore lo mise in viaggio alla ricerca del fuggiasco Pinocchio.

E in effetti la rassomiglianza fra il nostro personaggio e il falegname caro ai bimbi di tutto il mondo, non si limita alle apparenze: anch'egli è un artigiano, scapolo, titolare di un laboratorio da modellatore in legno, e se finora non gli è capitato fra le mani un ceppo da ricavarci un burattino vivo e parlante, ciò è una dimenticanza del destino. Anch'egli ha un vistoso naso a ciliegia, in mezzo al viso gioviale e perfettamente tondo, incorniciato da radi capelli lisci e grigi.

Carlo Giubilena, così si chiama il nostro uomo, la mattina del 1° agosto, dopo aver messo un cartello con la scritta «chiusura a tempo indeterminato per ferie» sulla sua bottega (che si trova nel cortile) uscì nella strada, richiuse piano il portone, e con una espressione di letizia francescana sul viso, agitando soddisfatto il bastone, si incamminò verso la collina e scomparve presto in fondo alla via. A 68 anni, felice come un ragazzo che scappi dal collegio, aveva deciso di andare a piedi fino a Roma.

Non era la prima volta che compiva questa impresa. L'aveva già fatto nel '50, nel '52 e nel '54. Nel '56 aveva dovuto sospendere la marcia ad Asti, perché, mentre cercava un riparo per la notte era caduto in un fosso fratturandosi una caviglia. Ora, col passar degli anni temeva di non farcela più. E per saggiare le proprie possibilità, dal mese di aprile in poi, ogni domenica, metodicamente, aveva percorso 40 chilometri sulle strade del Piemonte.

Partito per la grande avventura, al tramonto raggiunse Asti stanchissimo, mangiò in una osteria e dormì in un fienile. Il mattino seguente, sentendosi abbastanza riposato, ripartì e la sera arrivò ad Alessandria. La terza tappa lo portò a Isola del Cantone, la quarta alla Scoffera. Camminava sempre sulla sinistra perché diversamente qualche automobilista avrebbe potuto indurlo a salire in macchina risparmiandogli qualche chilometro, cosa piacevole, ma che ripugna alla coscienza di qualsiasi sportivo.

Al termine di ogni tappa, come fanno i turisti, inviava cartoline-ricordo nella sua città. E non avendo molti amici né parenti (la sua mamma è morta nel '56, a novantaquattro anni, «senza soffrire, proprio come una candela che sia arrivata alla fine») spediva la maggior parte della corrispondenza a se stesso, premettendo al proprio nome l'appellativo di «illustrissimo amico». Prima di andare a cena si preoccupava di esser pulito, sbarbato e profumato, e indossava una camicia [illegible] bianca.

Il 5 agosto arrivò in vista del mare e dormì sulla spiaggia di Chiavari. Il giorno dopo era a Terme di Roverano, e rimettendosi in viaggio per la settima volta, fece una strabiliante scoperta: sui paracarri della via Aurelia erano segnate di chilometro in chilometro le distanze da Roma. Il cippo dinanzi al quale si era fermato come folgorato dalla rivelazione («ma come ha potuto sfuggirmi una cosa simile negli altri tre viaggi?») segnava 444 chilometri dalla Capitale. Dunque tenendo una media giornaliera di 60 km. si poteva arrivare in piazza San Pietro per ferragosto. Carlo Giubilena giurò a se stesso che avrebbe fatto così.

«Quella stessa sera però io caddi vittima di una fortissima tentazione. Capitai in un albergo gestito dalla vedova di un torinese, cui tanto piacquero i racconti delle mie avventure, che mi invitò a fermarmi per qualche giorno e a riposarmi. E io, ch'ero proprio stanco, accettai. Ma nella notte mi ricredetti del mio proposito e provai una grande vergogna. La mia stanza era al primo piano, isolata. Mi calai dalla finestra aiutandomi col manico ricurvo della canna, scavalcai una cancellata, e col cuore gonfio di allegrezza (avevo vinto la tentazione) mi incamminai di nuovo per la via Aurelia, verso Roma».

Il resto della marcia non ha storia. Per non aver più tentazioni, Carlo Giubilena dormì sempre all'aperto, nel suo sacco a pelo. Il 15 era nella Capitale, e per premiare la dura fatica vi si trattenne 23 giorni, viaggiando sempre in tram. Ora, in treno è tornato a Torino, e ha ripreso servizio nella sua bottega. Ad una parete ha appeso una grande carta d'Italia, e vi ha segnato in rosso l'itinerario delle sue marce.

Grossa retata notturna a barriera di Milano

Tra i 40 fermati c'è anche l'assassino?

L'operazione nel quadro delle indagini per il delitto di Ponte Mosca - Stamane interrogatori

Il fienile della cascina era diventato un dormitorio

La Squadra Mobile ha compiuto questa notte una retata di «barboni», girovaghi, sbandati nella speranza di catturare l'assassino dell'operaio Carlo Gramaglia di 42 anni. Il delitto è di lunedì 1° settembre: il Gramaglia, mentre rientrava a casa dopo un giro per alcune osterie, in un cespuglio sul Lungodora Agrigento, presso il ponte Mosca di corso Giulio Cesare, venne aggredito, preso a pugni, tramortito, strangolato.

La Mobile subito pensò di cercare il colpevole tra i «barboni». Ci furono dei fermi, uno particolarmente indiziato dette speranza che le indagini fossero a buon termine. Poi fornì alibi convincenti. Sempre convinta che le ricerche dovevano proseguire in quell'ambiente, ieri notte la polizia ha compiuto una vasta retata alla barriera di Milano, in corso Vercelli 137. Là c'è una grossa cascina, detta della Madonna, con un portico imponente a colonne dove viene messo il fieno.

Ogni notte vi cercano riposo trenta-quaranta persone. Arrivano verso le 21, salgono sul portico, e si adagiano sul fieno che fa da giaciglio. D'inverno si avvoltolano tra il fieno e rimediano anche alla coperta.

E' gente che vive come può: conosce caserme e conventi dove si presenta in code lunghe con barattoli di latta a ricevere un po' di minestra calda.

E' uno strano ambiente di persone senza casa e senza parenti dove ognuno fa vita a sé. Pur tuttavia si conoscono e gli uni sanno tutto degli altri. Su questa circostanza la polizia poneva la sua fiducia di riuscire a qualcosa: interrogando i fermati, mettendoli a confronto, contestando situazioni non chiare. La retata si è svolta all'una: e mezz'ora dopo negli uffici della questura centrale avevano inizio gli interrogatori.

A mezzogiorno, venti dei barboni erano stati rilasciati, quattro invece spediti in carcere perché ricercati su mandati di cattura.

I rimanenti verranno interrogati nel pomeriggio. Non è escluso che dalle loro deposizioni sgorghi finalmente la traccia che porti alla scoperta dell'assassino.

L'incidente sulla piazza di Orbassano

Investito mentre corre per prendere il pullman

Il destino di una famiglia: la madre e la sorella della vittima, anni fa, erano morte bruciate

Un giovane è stato investito e ridotto in gravi condizioni sulla piazza di Orbassano. Si tratta di Ettore Nivoli, di 23 anni, operaio. L'incidente è accaduto stamattina alle 7, presso la fermata del pullman della Satti. Un autobus era in sosta accanto alla pensilina.

Il Nivoli ha attraversato in fretta la strada forse per prendere la corriera; in quel momento stava arrivando da Torino in ciclomotore Enrico Daghero di 36 anni, residente a Piossasco. Il Nivoli veniva travolto e scaraventato a terra. All'ospedale di Orbassano le sue condizioni apparivano gravi: aveva una vasta ferita al capo con commozione cerebrale. Più tardi, con una ambulanza il ferito è stato portato all'ospedale San Giovanni di Torino.

Un triste destino si accanisce contro la famiglia Nivoli. Anni fa la madre e la sorella dell'investito erano morte bruciate nella casa per lo scoppio di una latta di petrolio.

Oggi secondo incontro per i licenziamenti Lancia

Nel pomeriggio è fissato il secondo incontro tra i rappresentanti dell'Unione Industriale e delle organizzazioni sindacali per l'esame dei 840 licenziamenti della Lancia e dei 15 della Fira. La procedura ha termine sabato prossimo. Nel caso che non si raggiungesse un accordo, trascorsa questa data, le parti riprenderanno la loro libertà di azione.

Tre boscaioli giudicati responsabili di omicidio colposo

Il bambino morì folgorato dalla fune della teleferica

Il cavo si era impigliato in un albero; nel liberarlo, il bimbo lo mandò contro una linea ad alta tensione - Il processo in Appello - Condanna aumentata ad un falsificatore di firme

Tre boscaioli, Francesco Rubino, di 34 anni, dimorante a Sordevolo, Carlo Ravigilone di 33 anni e Wilder Rubino di 36 anni, entrambi da Netro, sono comparsi questa mattina davanti alla prima sezione penale della Corte per il processo di appello. Ritenuti responsabili di concorso in omicidio colposo, sono stati condannati dal Tribunale di Biella a 8 mesi di reclusione con i benefici di legge.

Il processo trae origine da una raccapricciante sciagura di cui rimase vittima lo scolaretto undicenne Giovannino Lazzarin, domiciliato con i genitori a Netro. L'11 marzo '56 il ragazzo era rimasto folgorato da una scarica elettrica di 15 mila volts, mentre teneva in mano la fune d'acciaio di una teleferica impiantata a Netro da Francesco Rubino per incarico degli altri due boscaioli.

Il cavo si era impigliato fra i rami di un albero e, per districarlo, gli erano stati impressi forti strattoni: liberatosi di colpo, il filo metallico era rimbalzato fino a toccare una linea ad alta tensione. Insieme al Lazzarin si trovavano altri quattro bambini; anche essi erano stati investiti dalla scarica elettrica, ma erano rimasti prodigiosamente incolumi.

Secondo l'accusa i tre imputati non avevano preso le precauzioni suggerite dal fatto che la teleferica correva nelle immediate vicinanze della linea ad alta tensione. I difensori, avvocati Giachetti e Manno di Biella, hanno illustrato ai giudici di secondo grado i motivi contenuti nel ricorso in appello sostenendo che si deve ad un caso di «forza maggiore» il fatale evento che determinò la misera fine del piccolo Giovannino Lazzarin. In rappresentanza della P. C. ha parlato anche l'avv. Bodo quindi la Corte (Pres. Pulco, P. G. Antoniolelti, canc. Tedesco) si è ritirata alle 13 in camera di consiglio per deliberare.

● Nella stessa udienza è stato pure processato Euclide Glieppa, di 44 anni, da Rocca d'Arazzo, accusato di essersi appropriato di un libretto bancario al portatore per circa mezzo milione di lire, di un fucile da caccia, di un binocolo e di altri oggetti.

L'odierno dibattito era in dipendenza del ricorso contro la sentenza del Tribunale di Asti che, ritenuto il Glieppa responsabile dei reati ascrittigli, lo aveva condannato a 10 mesi di reclusione, dieci giorni di arresto e 8 mila lire di multa con il beneficio della condizionale.

L'agricoltore Gilberto Scaglione, di 52 anni, da Rocca d'Arazzo, era stato ricoverato, nel dicembre '55, all'ospedale civile per un intervento chirurgico. La moglie aveva seguito il marito per assisterlo. Durante l'assenza dei due coniugi qualcuno era penetrato nella loro abitazione, forzando la porta d'ingresso, ed aveva rubato il libretto di risparmio, un fucile da caccia e altro. In base alla dichiarazione della signora Scaglione i carabinieri identificavano il ladro nel Glieppa. Subito dopo il furto egli s'era recato ad Asti presso una banca, esibendo il libretto. Alle riserve dell'impiegato, il Glieppa dichiarava che il titolare del libretto era degente all'ospedale e l'aveva incaricato di prelevare 200 mila lire per pagare un'operazione.

Accertato che lo Scaglione era effettivamente ricoverato all'ospedale, il Glieppa riusciva, firmando con falso nome, ad ottenere la somma richiesta; quindi faceva ritorno al proprio paese. Ma non appena scese dall'autocorriera si trovò di fronte a due carabinieri che lo condussero in caserma dove, interrogato, confessò.

La Corte ha elevato la pena a 1 anno e un mese di reclusione e 8 giorni di arresto, revocando il beneficio della condizionale.

In un primo momento era sembrato illeso

Travolto da un'auto muore dopo 7 giorni

Anche un altro pedone investito è morto all'ospedale

Lunedì della settimana scorsa il pensionato Arnaldo Talevi, di 76 anni, abitante in via San Secondo 54, mentre attraversava via Sacchi, all'altezza di corso Stati Uniti, veniva urtato e gettato a terra da un'auto, guidata dal dott. Luigi Verna, domiciliato in corso Novara 46. Dapprima sembrò che le conseguenze dell'investimento fossero lievi tanto è vero che i sanitari del Mauriziano riscontrarono al Talevi contusioni al capo ed alla schiena guaribili in pochi giorni. In seguito, però, le sue condizioni si aggravarono e sabato il pensionato dovette essere nuovamente trasportato al Mauriziano e ricoverato in osservazione per postumi di trauma cranico. Purtroppo ogni cura per strapparlo alla morte è stata vana e ieri il poveretto ha cessato di vivere.

● Il pensionato Giuseppe Bertolo, di 69 anni, abitante in corso Vercelli 126 bis, è deceduto alla Astanteria Martini.

Giovedì scorso, uscendo dalla sua abitazione, era stato investito da una «1100» guidata da Adelio Tovo, di 44 anni, dimorante in via Verrès 11. Nell'incidente aveva riportato la frattura della volta, della base cranica e della gamba sinistra. Ogni tentativo dei medici per strapparlo alla morte è stato vano; il poveretto ha cessato di vivere dopo una lunga agonia.

Si apre sabato la mostra autunnale di P. Vittorio

La IX «Mostra Mercato Torinese» verrà inaugurata sabato prossimo alle 16, alla presenza delle autorità cittadine. Questa nona edizione ha assunto proporzioni maggiori rispetto a quella dello scorso anno. La rassegna merceologica si è arricchita di quattro sezioni che coprono complessivamente un'area di 8000 metri quadrati.

Nei cinque padiglioni esporranno le novità dell'anno, 557 ditte industriali, commerciali e artigiane, che hanno allestito attrezzati moderni «stands». Ogni padiglione è stato dedicato ad un settore merceologico: macchine di maglieria e abbigliamento, elettrodomestici, industrie varie e sport, prodotti di plastica e arredamento, che occupa due interi capannoni. La Mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 5 ottobre.

Furti d'auto — L'Automobile Club comunica che sono state rubate una Fiat 600 «beige» TO 130612 e una Aprilia verde scuro TO 94762.

Echi di cronaca

LA FREQUENZA alla Berlitz School sostituisce la permanenza all'estero e costituisce la miglior preparazione alle carriere: alberghiere, di corrispondenti esteri, «hostesses», interpreti e altre richiedenti una conoscenza pratica, completa delle lingue moderne.

MOBILIFICIO O.E.A.P. prezzo propaganda tinelli da 38.000, camere da 78.000, assortimento comune e di lusso in 20 rate, approfittatene. Via Garibaldi 9 (cortile).

SPETTACOLI

DANZE GAY ESTIVO
Stasera ore 21 debutto del Complesso Italo-Greco
ACHILLE OVALE
con i suoi 8 strumenti
Novità per Torino

EL TROCADERO
Mercoledì 17 ore 21 Riapertura Ritorna il divertente Complesso Benassili con i soliti Amedeo Billi ed i cant. L. Selli e N. Nicosia

Domani al Doria

Torna dal lavoro e trova la moglie suicida col gas

Una donna si è uccisa avvelenandosi con il gas ieri nella propri abitazione, in Strada di Settimo 30. La sventurata è Eufemia Manardo in Mingoni di 63 anni. Il cadavere è stato scoperto dal marito, Ugo Mingoni, verso le 12, rientrando a casa dal lavoro. Aperta la porta egli veniva investito da una forte zaffata di gas: si precipitava in cucina e trovava la moglie stesa sul pavimento ormai priva di vita. Tutti i rubinetti del fornello erano aperti; sul tavolo c'era un biglietto con il quale la poveretta chiedeva perdono per il suo gesto.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+23,1
MINIMA	+16,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +17,3; ore 8: +18,4; pressione 743,3; umidità 66%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti sparsi. Probabili temporali. Temperatura a Casello: massima +25,4; minima +14,5; ore 8: +17,8.

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

OGGI 16 Settembre
APERTURA DE «LA CASA DEL DISCO»
"Il Musichiere"
Cabine di audizione - Diffusori ALTA FEDELTA'
VASTISSIMO ASSORTIMENTO DISCHI
VIA DANTE DI NANNI, 112

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE
SCUOLA TECNICA INDUSTRIALE
SCUOLA D'AVVIAMENTO PROFESSIONALE
SCUOLA MEDIA
Corsi diurni e serali per il conseguimento del Diploma di PERITO INDUSTRIALE - Concorso Borse di studio - Refettorio
Informazioni presso Segreteria
ISTITUTO SANT'OTTAVIO - Via S. Ottavio 42, Torino

ISTITUTO D'INTERPRETARIATO
SCUOLA INTERPRETI
IMPIANTI CONGRESSUALI PER INTERPRETAZIONE SIMULTANEA - CONSECUTIVA
Informazioni presso Segretariato della Scuola Interpreti

LAMPO FREN
RAPIDO SERVIZIO TECNICO DEL FRENO
Potenziamento - Revisione completa in tre ore
Sospensioni - Ammortizzatori Alfa - Fiat - Lancia
Via Valperga Caluso 25 - TORINO - Telef. 688-796

DOMANI al REPOSI IL FILM DUE VOLTE PREMIATO
ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA A VENEZIA

Mille lire

Uscimmo dal gran palazzo su un camion blindato, impacchettati tra i carabinieri. Il mio numero era E 195-063664. Respiravamo a fatica, ma il percorso fu breve e fummo scaricati nel cortile, sotto lo sguardo di altri agenti che stavano attendendoci. Qualche pacchetto finì nelle casseforti, qualche altro, compreso quello in cui io mi trovavo, fu subito portato nel cassetto presso uno sportello della banca. Ero un biglietto da mille, nuovo, tirato a lucido, ancora profumato di vernice, desideroso di vivere.

Per tutto il giorno vidi il pacchetto diminuire, finché anch'io ebbi il primo contatto col pollice d'un uomo. I pollici degli uomini sono ruvidi ma scivolano, e il pollice del cassiere passò via con movimento rapido e preciso da ragioniere.

Dopo una lunga dormita in una confortevole cassaforte, a fianco di boriose banconote rosa da diecimila, fui svegliato senza preoccupazioni da una mano, e senza ch'io avessi tempo di dire il mio parere finii nella saccoccia d'un omone dalla voce grossa, pieno di vino e di cibo, un mediatore di bestiame. Camminammo insieme per un tratto di strada. Udivo il rumore del tram e i tacchi delle signore sul marciapiede. Il commerciante ad un tratto incontrò un vecchio amico, si scambiarono parolacce che volevano essere complimenti, e infine entrarono in un bar. Bevettero d'un fiato due grappe, il mediatore volle pagar lui, e al trillar della cassa mi trovai in uno scompartimento nuovo, insieme ad altre gemelle, a monetine, a gettoni per il telefono. I gettoni del telefono sono pettegoli, sanno un sacco di cose, di questo, di quello, di politica, di amore, e parlano sempre e ascoltano i discorsi della gente.

Per fortuna restai poco in quell'ambientino, perché fui dato come resto a un distinto signore con la borsa di cuoio che aveva bevuto un caffè doppio. Uscii dal bar nella sua tasca dei pantaloni e insieme ci dirigemmo in auto verso la stazione centrale. L'autista gli diceva commendatore, e si inchinò quando noi due scendemmo dalla macchina.

In treno mi addormentai, perché i sobbalzi conciliavano il sonno. D'improvviso mi trovai in bilico sul finestrino del treno con l'aria che mi veniva tutta sulla schiena e il commendatore che gridava: «Giornali! Giornali!». Ne comprò un pacco e io finii nelle tasche del giornalaio. Per tutto il giorno ebbi le orecchie piene delle sue urla: *La Domenica! Grazia!, L'Espresso!, Radiocorriere!* E finalmente la notte, dopo il direttissimo per Roma, lo strillone si ritirò nel chiosco, consegnò i soldi alla padrona. La padrona era grassa, coi polpastrelli come di gomma, tanti capelli da bambola e cipria. Roba da ridere. Ci contò tutti uno per uno. Molti finirono nella sua borsa di pelle, altri — tra cui io — furono rinchiusi in un cassetto del chiosco con tre mandate.

Non doveva essere una stazione di primissimo ordine, perché a mezzanotte tutti i cancelli si chiusero e un capo col berretto rosso lasciò accese due luci da catacomba. Verso le tre fummo svegliati da un rumorino. Tendemmo l'orecchio. Sì, qualcuno stava forzando il cassetto con un ferro. Ci spaventammo. Molti tremavano. I bambini da una lira e da cinque piangevano. La serratura cedette e una mano guantata ci afferrò nervosamente, a mucchi. Facevamo in totale quattordicimilacentoventisei. Il ladro bestemmiò: pensava fossimo molti di più giacché la padrona vendeva anche sigarette e valori bollati.

Nel sacchetto buio del ladro, dopo una corsa in moto, finii in un albergo di campagna. E il mattino dopo, proprio con me e con altre monete pagò il conto. Il ladro era un tipaccio col giacchettone di pelle nera, coi capelli sulla fronte bassa. Non sarei rimasto un'ora sola con lui. Sentii per fortuna il rumore della sua maledetta moto che si allontanava. Nell'albergo di campagna si stava benino. Venivano allegre comitive a mangiare e a cantare. C'era giro di denaro. Il padrone ci trattava bene, e una notte sua moglie attaccò il ferro da stiro e ci stirò ben bene, uno per uno. Ed eravamo più di cinquanta. C'era una sola banconota da mille lire che non era simpatica. Raccontava di essere un duca, di aver vissuto nel portafogli di ricchissimi commercianti, d'aver soggiornato a lungo perfino nelle migliori banche inglesi. «Sono tutte bugie», mi diceva sottovoce un biglietto da cinquemila pieno d'esperienza. Aveva ragione: quando il padrone dell'albergo ci portò tutti alla «Cassa agricola», l'impiegato guardò quelle mille lire controluce e disse: «Sono false». Le tagliò in due con un colpo di forbice, e al padrone venne quasi da piangere.

Nella «Cassa agricola» restai solo tre giorni. Ma furono giorni di paradiso. Fu lì che conobbi A 233-199711. Era una giovane banconota da cinquecento. Graziosa, gentile, educata, pulita, ed anche un po' timida. L'ordine della banca non ci teneva vicinissime, ma da due scomparti diversi ci parlavamo e ci raccontavamo qualcosa della nostra vita. Ella aveva vissuto molto nella borsetta di una signorina morigerata e poi aveva soggiornato in un collegio di suore dove all'economato aveva ricevuto istruzione ed educazione. Il bel sogno fu interrotto un mattino da una vecchia che venne con un assegno da mille alla «Cassa agricola». Il cassiere ritirò l'assegno e diede me in cambio. Noi banconote odiamo gli assegni, ipocriti condensati di oro, monumenti di carta infida, freddi ufficiali della finanza. Bene. Salutai tremante la bella banconota da cinquecento, e poco dopo dalle tasche sudice della vecchia passavo in un negozio di pane. L'odore era buono, ne aspirai parecchio perché avevo un po' d'appetito. E appena al buio nel cassetto mi addormentai saporitamente.

Mi risvegliai nel pomeriggio per il peso sulla schiena di una moneta da cinquecento d'argento. «Ohé, dissi, scòstati». Per fortuna il fornaio la consegnò a un tale che ne faceva raccolta. Pensare che se le tengono chiuse in sacchetti, e valgono soltanto cento lire d'argento, belle teste. Evviva le banconote di carta, sempre in circolazione, sempre all'aria, sempre a contatto colla vita e cogli uomini.

Passai la notte nel portafoglio del figlio del fornaio che era andato in città con la vecchia automobile. Lo sentii parlottare con una donna un po' volgare, la quale infine disse: «E' poco mille lire, aggiungici qualcosa». Il giovanotto aggiunse duecento lire. La donna scese dall'auto, sbatté seccata la portiera, e mi infilò dentro la camicia. Si stava bene al caldo. Solo il profumo era un po' grossolano.

Con quella donna andai al cinema. Speravo che nessun conoscente mi vedesse. Facevano un film di Mark Twain, *La banconota da un milione di sterline*. Risi tanto che alla fine mi doloravano persino i numeri e la firma del governatore Einaudi.

Dormii sul comodino della donna. Il marmo era freddo e la poveretta tossendo mi faceva arrivare dell'aria sul collo. Finalmente al mattino entrò un raggio di sole a riscaldarmi.

Passai per molte mani ancora, non starò a dire: da una sarta, da un tabaccaio, da un tassista, da un venditore di dischi. Da quest'ultimo ascoltai molte musiche cantate da Nilla Pizzi, dai Platters, da Mario Del Monaco. Ascoltai persino la quarta di Brahms, ma per me era un po' difficilina.

Nel negozio d'un orologiaio, infine, col ticchettio degli orologi, imparai a filosofare sulla vita, sul mondo, sugli uomini. Chi ero, io? Che cosa valevo? Ero di carta stampata, ma ero come fossi un chilo di carne, un disco a 45 giri, una medicina, un viaggio di settanta chilometri, i *Promessi sposi* rilegati, una notte d'albergo, una sera al caffè cogli amici, una bottiglia di buona grappa, la vita di una famiglia povera in un giorno. Quante cose ero. Forse ero anche il diavolo.

L'orologiaio era vecchio e avaro. Una sera si tolse il monocolo. Levò da un cassetto un pacco di banconote, tra cui me. Accese il lume a petrolio, salì nella sua camera. Aveva in capo la papalina e succhiava una piccola menta. Aprì la cassaforte cifrata. Aprì un sacchetto che era nella cassaforte. Ci depose nell'interno. Eravamo in molti, d'ogni taglia, d'ogni colore.

«Hallo! Ti troverai bene, qui — mi disse con accento straniero una sterlina d'oro. — Niente lavorare e si sta in buona compagnia a passare i giorni».

Improvvisamente udii una vocina che mi chiamava dal fondo del sacchetto. Guardai bene. Sì, sì, era proprio lei, la banconota da cinquecento lire che avevo amato alla «Cassa agricola». Me la strinsi tra le braccia.

«Non ti lascerò mai più — dissi — perché ti voglio bene, A 233-199711».

«Anch'io ti voglio bene, E 195-063664», ella disse.

Eravamo tremanti e felici. Forse avremmo avuto anche dei figli, in futuro. Delle belle monete da 750 lire. Chissà il vecchio avaro come ne sarebbe stato felice.

Gino Pugnetti

LA DIREZIONE RAI-TV RESPINGE LE ACCUSE: «TUTTO FALSO»

La signora Anna Maria Barbato fotografata ieri nella sua casa di Alessandria con il figlio Maurizio, di 8 mesi (Moisio)

Polemiche sul memoriale della Barbato

(DAL NOSTRO INVIATO)

Alessandria, martedì sera.

Senza drammatizzare, quasi con indifferenza, la Rai-tv ha risposto alle rivelazioni di Anna Maria Barbato, rese pubbliche due anni dopo la sua eliminazione dal telequiz. Ogni accusa contenuta nel memoriale che la bella alessandrina aveva inviato nel settembre 1956 ai dirigenti della rubrica è stata respinta. «La tv non fabbrica i milionari, non si accorda con i concorrenti che ritiene più popolari, non ha mai adottato un sistema di favoritismi»: questo in sostanza è ciò che viene detto negli ambienti della tv.

Il direttore dei programmi televisivi, dott. Sergio Pugliese, è stato più preciso nella sua risposta: «Il memoriale presentato a suo tempo dalla signora Barbato fu sottoposto ad un profondo esame da parte del nostro ufficio legale, che accertò come le circostanze indicate dalla sfortunata concorrente non corrispondessero al vero. Si tratta certamente di un equivoco, di una interpretazione dei fatti completamente sbagliata. La signora, prima di essere convocata al telequiz, come tutti gli altri partecipanti al gioco compilò una scheda indicando i testi di riferimento in base ai quali doveva essere interrogata sulla musica leggera italiana. Firmò la scheda il 22 giugno del 1956. Di propria iniziativa, in un secondo tempo, inviò alla commissione un quaderno in cui indicava gli argomenti sui quali era meglio preparata. Il quaderno le fu restituito. Quando, sulla soglia dei 5 milioni, fu esclusa dalla trasmissione per aver sbagliato risposta, la concorrente protestò: «Credevo che mi interrogassero sulla materia del mio quaderno, come è stato fatto fino ad oggi».

Il dott. Pugliese non nega, come si vede, i fatti così come li racconta Anna Maria Barbato; ma li spiega in un modo del tutto opposto: «Se si tiene presente che le prime domande sono in genere le più facili, è logico che gli esperti si giovassero del famoso quaderno. Il quaderno però non era mai stato considerato altro che una base per i quesiti, un testo in più che la concorrente aveva presentato insieme a un'enciclopedia della canzone e alcuni canzonieri. Gli esperti non erano tenuti a servirsene, e ad un certo punto formularono le loro domande in base agli altri testi e non più al manoscritto. Tutto regolare è stato. La signora Barbato ha visto le cose sotto una prospettiva sbagliata».

Ma le rivelazioni di Anna Maria, che la signora e il marito ci hanno confermato ieri in un colloquio, contengono particolari ai quali la direzione della Rai non fa cenno nella sua risposta. La bella signora, infatti, ci ha raccontato fra l'altro come ad un certo punto, accortasi che i quesiti esulavano dal famoso quaderno, sospettò che gli organizzatori la volessero eliminare ad ogni costo. Dice: «Rimasi molto male e il giorno appresso corsi alla Rai. Parlai con un dirigente e gli chiesi spiegazione. Come mai, ora, gli esperti non badavano più ai taciti accordi che erano stati stipulati fra me e la commissione? Mi si rispose che io ormai non ero più un personaggio popolare, che gli uffici milanesi di corso Sempione avevano ricevuto lettere di protesta contro di me e mi si consigliava di abbandonare la gara, di ritirarmi prima dell'ultima trasmissione». Smentirà la Rai questa circostanza?

Un fatto è certo: la signora Barbato non cerca pubblicità, non vuole sollevare chiasso e scandali. E' in buona fede. Afferma che il memoriale era ormai dimenticato da tutti, in famiglia, e che se ne è tornato a parlare per un caso. Comunque non è stata lei a riesumarlo. Quanto alle sue intenzioni future, non ha alcun piano di azione: «Stiamo ad aspettare. In fondo la Rai non ha mai risposto al mio memoriale, che avevo inviato per raccomandata. Sarebbe ora che mi rispondesse ufficialmente. E sono convinta che se altri concorrenti si sono trovati in un pasticcio simile al mio, non tarderanno a farsi vivi, a dire la loro opinione. Se nei miei confronti è stato giocato un brutto tiro, non posso escludere che anche altri personaggi di «Lascia o raddoppia» non abbiano ricevuto tiri del genere».

L'improvviso chiasso e la curiosità che si sono abbattuti sulla signora Barbato le hanno tolto la tranquillità. Ieri pomeriggio, quando l'Hôtel Europa — di cui è proprietaria — è stato invaso da giornalisti e fotografi, Anna Maria stava dormendo con il suo bimbo, Maurizio di 8 mesi, un pupo biondo come quello della canzone. A malincuore ha dovuto alzarsi, raccontare per l'ennesima volta la sua avventura e posare a lungo con il piccolo. «Speriamo che tutto finisca presto. I *flashes* non piacciono a mio figlio». Maurizio, terrorizzato dai lampi dei fotografi, stava strillando a squarciagola.

g. n.

Una conseguenza e forse un simbolo dei nostri tempi

La «gioventù bruciata»

Nati in un'epoca poco propizia alle virtù, agli ideali e alla meditazione, i giovani d'oggi recano l'impronta di un mondo crudele e amaro del quale essi non sono responsabili - Per questo non si può essere duri nel giudicarli - Una speranza: coscienti di avere alle spalle tristi retaggi, dovrebbero rieducarsi per superarli

Qualche giorno fa ho ricevuto la lunga lettera di un lettore, il quale si appassiona ai problemi attuali e mi chiede la mia partecipazione. Per rispondergli, come desidera, da questa colonna, è doveroso ch'io riporti qualche passo dalla sua lettera: «Argomento: i giovani di oggi. Premesso che le manchevolezze dei giovani sono da imputarsi ai loro genitori e ai loro educatori i quali non hanno insegnato perché appartenenti alla generazione a cui nulla di buono si insegnò, resta il fatto che presentano un quadro desolante di volgarità, superficialità e leggerezza mai vista. Copiano stupidamente tutti gli aspetti deteriori e frivoli degli americani, usano il linguaggio più volgare verso il sesso debole, il quale supinamente e quasi per timore di non apparire snob, subisce... Lei, signora, ha avuto molto coraggio, sempre, quando si è trattato di affrontare questioni di costume, anche a costo di andare contro corrente. Bisognerebbe battere l'argomento dei giovani di oggi e batterli duramente. La severità è alla fine più apprezzabile della benevolenza adolcinata e io credo che il fondo dei nostri giovani sia buono ma occorre scuoterli da un intorpidimento causato dalle delusioni provate dopo il ventennio fascista, dalla scarsa educazione, dalla pestifera letteratura americana, e dal cinematografo... Seguirò attentamente Stampa Sera con la speranza di vederla ancora una volta partire all'attacco contro i pregiudizi ed i luoghi comuni...».

Figli del loro tempo

Incomincio col ringraziare il gentile lettore delle sue lusinghiere parole a mio riguardo ed entro subito in argomento. Ma, ahimè, non posso partire all'attacco contro i giovani di oggi perché non li ritengo colpevoli. Per lo meno, non li ritengo responsabili d'essere quello che sono, cioè dei giovani amari, senza ideali, con poche speranze, amanti del denaro di cui conoscono troppo presto il deleterio valore e con la testa piena di idee che fanno soltanto rumore (parlo generalizzando, bene inteso, poiché tra i giovani di oggi vi sono quelli intelligentissimi, che sanno ciò che vogliono e che faranno molta strada non soltanto nel campo materiale). I giovani di oggi, chiamati in un primo tempo a giusta ragione «gioventù bruciata», termine che poi è diventato quasi uno slogan per abuso, sono figli del loro tempo. Essi non sono nati in una epoca propizia alle virtù, agli ideali, alla meditazione e all'ottimismo, lasciando in un cantuccio l'aspirazione alla felicità perché ritenuta irraggiungibile anche a una anima non ancora guastata dalle delusioni e dalle esperienze. Epoca di transizione, di grave squilibrio tra le forze materiali e quelle dello spirito, di conquiste scientifiche che, se fanno bene da un lato, distruggono dall'altro proprio per il peso della loro potenza, la nostra è una delle epoche più travagliate che la storia umana abbia avuto.

Se l'uomo non fosse, contrariamente a quello che diceva Rousseau (l'uomo nasce buono, la società lo guasta) portato al male, troverebbe il modo anche in un mondo aspro, violento e crudele come il nostro, di fare valere le sue qualità morali. Invece succede che, messo a dura prova, l'uomo dia il peggio di se stesso: sconforto, violenza, cinismo, incredulità, disperazione, ribellione e avidità. I giovani, anche senza saperlo e soprattutto senza volerlo, respirano l'aria del loro tempo, se ne impregnano e, quasi per un fenomeno animale e mimetico, secernono il succo amaro e nero che è come la sintesi dell'epoca in cui vivono.

Per questo si assiste a quelle forme esteriori di vita che lei lamenta, gentile signore, gli americanismi, il linguaggio triviale, l'ostentazione dell'incredulità, l'ineducazione, la superficialità. E c'è di peggio: spesso negli adolescenti, nei bambini stessi, si scoprono germi di violenza, l'amore per tutto quanto è fragoroso e micidiale, il culto delle armi, senza parlare di quello, pericoloso anch'esso, almeno per l'anima, del motore. Si assiste a fenomeni sorprendenti, che dovrebbero tradire grande agilità di mente e che invece sono l'espressione di quanto vi può essere di meccanico in un cervello umano: alludo alla facilità con cui i giovani leggono quelle ingarbugliate storie a fumetti che a noi adulti sembrano incomprensibili rompicapi, i «digest»; la prontezza con cui afferrano qualsiasi forma di vita meccanicizzata e, in un campo più alto, l'amore per l'arte astratta. Figli del loro tempo anche in questo, portati a leggere i «fumetti» e a capire Picasso; ad entusiasmarsi per il viaggio del Nautilus e per l'ordigno disegnato nel settimanale che si occupa di fantascienza. Attenti al cinematografo, alle storie di banditismo ed ironici, pronti alla protesta, a viva voce, se il bacio del protagonista alla donna dei suoi sogni dura un poco più del necessario. Amanti di tutti gli sport, ma capaci di stare, finito il breve bagno in mare, ad ascoltare per delle ore i dischi che suonano e risuonano, rompendo davvero timpani e cervello, calypso e rock and roll. Attaccati al denaro, che amano proprio per se stesso, e pronti a puntarlo in giochetti deleteri come quelli dei «flippers».

A questi giovani è stato applicato, come ho già detto, l'appellativo di «gioventù bruciata». Bruciata non da una esperienza di vita, ma dalla vita così come se la sono vista davanti, squallida, amara e difficile non per colpa dei genitori ma di contingenze fatali tanto più grandi dei genitori stessi. La guerra, lei dirà. Certo, la guerra e la guerra moderna, la più crudele di tutte, una guerra dove la macchina uccide nell'uomo la coscienza, l'istinto vitale, la pietà; la orribile guerra del nostro tempo, che togliendo all'uomo la responsabilità individuale, uccide l'anima, uccide la civiltà. I giovani di oggi ne portano la incancellabile impronta, anche se non lo sanno, anche se non vogliono, e noi con loro, ammetterlo.

Katia Jurado, la stella del cinema messicano che l'attore italo-americano Ernest Borgnine, separato dalla moglie da tre settimane, sposerà prossimamente.

Non li condanno

Ecco perché io non posso partire all'attacco dei giovani. Mi fanno immensamente pietà; tanta pietà che non vorrei essere al loro posto, che se Mefistofele, poniamo caso, mi comparisse davanti e mi offrisse di tornare giovane, sarei inorridita della proposta. No, non posso essere dura verso i giovani di oggi. Posso tutt'al più dire due o tre cose: arrivati ad un dato punto della loro esistenza, i giovani di oggi, come tutti i giovani delle generazioni passate, dovranno coraggiosamente affrontare l'avvenire. Vorrei che, coscienti di avere dietro di essi tristi retaggi, li superassero; e per fare questo dovranno rieducarsi. Credo di non dire una cosa insana, se asserisco che il compito più difficile, per un giovane che voglia vivere con coscienza e indipendenza, è quello di rieducarsi poiché i padri, la società, il costume non hanno mai tramandato cose ferme, assolute, giuste, ma cose difettose, in divenire, e al giovane, cioè al costruttore della vita futura, è sempre spettato il compito di distruggere e di rifare.

Ecco che forse mi allontano da ciò che desiderava da me, gentile signore, e mi fermo. Anticonformista lo sono, e lei mi ha incitato a combattere i pregiudizi e i luoghi comuni, ma se continuo divento rivoluzionaria e forse è meglio ch'io taccia. Mi perdoni se l'ho delusa e mi creda pronta, se mi incita ancora, a riprendere la penna.

Marise Ferro

E' affetto da grave imperfezione al cuore

Un bimbo tedesco sarà salvato grazie ad un ufficiale americano

Il padre del piccolo non è in grado di sostenere le spese dell'operazione, per la quale in Germania non esiste l'attrezzatura necessaria - Il colonnello statunitense scrive in patria e ottiene l'interessamento degli specialisti - Il bambino verrà portato con un aereo militare a Baltimora per l'intervento

(Nostro servizio particolare)

Baltimora, martedì sera.

Si è avuto notizia ieri di un provvedimento preso dalle autorità militari e civili americane in favore di un bimbo tedesco gravemente ammalato e bisognoso di un intervento chirurgico, di cui suo padre non è in grado di sostenere le spese.

I fatti sono i seguenti: circa un mese fa un funzionario del municipio di Karlsruhe, nella Germania Occidentale, chiese di conferire con il colonnello Philip Corso, comandante del 552° battaglione antiaereo americano di stanza nella città, al quale parlò di un bambino tedesco, tale Klaus Kaemmerer, affetto da un'imperfezione congenita al cuore. Il medico curante aveva dichiarato che se non fosse stato operato, il piccino non sarebbe vissuto ancora a lungo.

Per effettuare l'operazione però era indispensabile uno speciale apparecchio, capace di mantenere immutata la circolazione del sangue durante tutto il tempo necessario ai chirurghi per condurre a termine la loro opera. Nessun apparecchio del genere esiste in Germania, ma anche in caso affermativo non sarebbe servito a molto poiché il padre di Klaus, già sovraccarico di spese mediche per gli altri quattro figli e figlie, non disponeva del denaro per l'operazione. Il funzionario disse che dopo aver tentato inutilmente di ricevere aiuti da altre parti, si era rivolto al colonnello Corso sapendo che la sua unità aveva già contribuito con 3500 dollari in favore di un progettato orfanotrofio. In seguito a tale contributo alcune banche tedesche avevano concesso i prestiti necessari per la costruzione dell'edificio.

Il Corso scrisse a un amico, il deputato Michael Feighan, che a sua volta esaminò la questione con un ufficiale dell'esercito. Insieme si recarono all'*American Medical Association* la quale si mise in contatto con le dottoresse Catherine Neill e Mary Jane Luke, pediatre nella clinica cardiologica del John *Hopkins Hospital* di Baltimora. Il risultato di tutto ciò è che Klaus Kaemmerer verrà condotto il 23 settembre o il primo ottobre a Baltimora dove verrà visitato dalla professoressa Helen Taussig, nota in tutto il mondo per le sue ricerche nel campo delle malattie di cuore congenite.

Il viaggio del piccino da Karlsruhe agli Stati Uniti avrà luogo a bordo di un aereo militare americano.

g. r.

Il cuore di un morto fatto funzionare in Russia

MOSCA, martedì sera.

L'Agenzia «Tass» ha annunciato che gli scienziati sovietici sono riusciti a far funzionare un cuore umano, prelevato da un cadavere, immergendolo in una speciale soluzione nutritiva. Il film che illustra questo eccezionale esperimento, realizzato dal prof. Serghei Andreev, è stato presentato alla sessione del Congresso dell'associazione internazionale del film scientifico, che si svolge attualmente a Mosca.

La possibilità di far funzionare il cuore morto ha permesso di controllare l'azione di varie sostanze medicamentose su quest'organo e di ottenere, talvolta, risultati inattesi. E' stato così che la nitroglicerina e la eufillina hanno provocato, in 47 casi su 72, il restringimento anziché la dilatazione dei vasi sanguigni. L'assistente del professor Andreev ha reso nota la composizione della soluzione nutritiva usata.

Il film ha ottenuto un grandissimo successo presso i congressisti i quali hanno creduto necessario creare una Cineteca internazionale per i film medici.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in quadrato a Urano e sestile al Sole. Qualche urto sarà necessario per farvi valere presso chi non crede alle vostre capacità. Amici utili e altolocati che vi spingeranno avanti e vi daranno la chiave del successo. Tipi: **Gemelli, Acquario e Bilancia.**

Gemelli: associazione difficile, badate con chi praticate. Prodigalità stravagante che porta nei guai. Aiuti di una persona devota. Cercheranno di accusarvi ingiustamente, ma riuscirete a smentire anche se ciò vi costerà fatica. Accordo e stretta di mano che suggellerà un patto d'azione.

Acquario: farete centro come un arciere di prima categoria. Possibilità di scoprire un abile disegno. Vi pensano, vi amano, ma una forza segreta ferma [illegible] iniziative. Rinvii e qualche delusione in campo lavorativo, non sgomentatevi ma preparatevi ad attaccare più sodo.

Bilancia: vi rifarete in altra occasione, per adesso imparerete a vivere ed a difendervi. Una piccola delusione per una cosa desiderata e promessa che non viene. Il sole illumina e riscalda tutti quanti.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Ariete:** per futili motivi vi metteranno in condizione di dover correre con quanto fiato avete in gola. Non agitatevi troppo, lasciate l'incombenza ad altre persone più adatte al caso. **Toro:** giornata meravigliosa, sappiate non disperdere i tesori di influssi astrali favorevoli. Una definitiva sistemazione circa una vertenza. **Cancro:** sarà bene non rischiare troppo ed abbandonare per adesso ogni intransigenza. Limiterete la vostra attività nel campo finanziario. Cercate di non rischiare troppo. **Leone:** instabilità da parte vostra che vi danneggia di fronte ai collaboratori. La soluzione dei vostri crucci vi sarà data a suo tempo da gente lontana. **Vergine:** un viaggio favorirà novità e rimembranze curiose. Polemica violenta alla quale dovrete anteporre la vostra assoluta freddezza. **Scorpione:** idillio spinto e contrastato. Siate prudenti e non mettetevi nei pasticci. Vi faranno un mucchio di promesse, ma ne verranno mantenute ben poche. **Sagittario:** viaggi e spostamenti vantaggiosi. Potrete scrivere lettere e suppliche di una certa importanza. **Capricorno:** imbroglio e raggiro messo in chiaro con una manovra accerchiante. Riuscite per la propria abilità, malgrado cerchino di mettervi da parte usando tutti i mezzi. **Pesci:** mancanza di energia, o di indulgenza che vi fa mettere da parte. Non potete e non dovete aspettare ancora, sarà bene agire tempestivamente.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio): ore 21,15 Comp. G. Sandi in «I figli di nessuno».

Al Florida (piazza Solferino, tel. 43-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi. **Bruno Valentino Dance:** 21. **Chalet del Valentino:** 21 trattenim. **Eden Dancer:** 21 orch. Fabrizi. **Favola Café Chantant,** Medici 112. **Gay Estiva:** 21 Compl. A. Ovale. **Gran Mago Dance:** 21 pista cop. **Hollywood:** 21 Orch. Ferraris. **La Cicala:** 21 Orch. Beretto. **La Serenella:** 21 Vigni-Ferraresi. **Dama** 160, cav. 200 cons. compresa. **Montecappuccini Dance:** ore 21-24. **Nirvana Dance** 21 Orch. Borsinne. **Trocadero:** Domani apertura.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 43-218): Orchestra Millepiedi. Attrazioni. **Columbia** Attraz. Orch. Quin-jolly. **Gran Bal!o:** 22-1 danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bonjour tristesse» Sc. tech., Deborah Kerr, D. Niven, J. Seberg, Juliette Greco. Vietato. Orario: 14,20-16,25-18,30-20,25-22,30. **Astor:** «Il giro del mondo in 80 giorni» di M. Todd. tech., D. Niven. Spett. contin. or.: 14-18-21,30. **Corso:** «I miserabili» technirama tech., Jean Gabin e D. Delorme. Orario spettacoli: 14,30-18,10-21,30. **Cristallo:** «La verità quasi nuda» con Terry Thomas, Peter Sellers. Orario: 14,10-16,20-18,20-20,30-22,30. **Doria:** «Lulù tra gli uomini» tech. con Zizi Jeanmaire, Henry Vidal, Daniel Gélin e François Périer. **Lux:** «Mare caldo» con Clark Gable e Burt Lancaster. **Reposi:** «La morte viene dallo spazio» P. Hubschmid, Madeleine Fischer; 14,10-16,15-18,20-20,30-22,30. **Romano:** da venerdì «Tentazione» di K. Takisawa. Technicolor. Nikkatsuscope. **Sassoli:** «Mia nonna poliziotto» Scope con Tina Pica, Mario Riva, Billi, Ugo Tognazzi, R. Vianello. **Vittoria:** «Cowboy» tech. Scope, G. Ford, J. Lemmon, A. Kashfi.

Alfieri: «Winchester 73», James Stewart, S. Winters, D. Duryea. **Ariston:** «Un amore a Parigi» col., R. Schneider. Viet. min. anni 16. **Arlecchino** «Figaro qua, figaro là» con Totò, Rascel, Isa Barzizza. **Augustus:** «Un tram che si chiama Desiderio» Marlon Brando, Vivien Leigh. Viet. min. anni 16. Fl. 300. **Nazionale:** «Fräulein» tech. Scope. M. Ferrer, D. Wynter, Michaelis. **Torino** Margherita Gauthier A. 10.

Alessandria: «Storia James Dean». **Capitol:** «Delitto nella strada» con John Cassavetes, J. Whitmore. **Faro:** «Storia di James Dean». **Fiamma:** «L'uomo nel cielo» Sc. Jack Hawkins, Elizabeth Sellars. **Hollywood:** «Agli ordini del re» tech. R. Rossi Drago, J. Marais. **Ideal:** «Lorella» T. Pica, L. De Luca, M. Arena e Gran Varietà internazionale con Terrabruno ore 16,15-21,15. **Maffei:** «Vedovella allegra» Riv. di M. Ferrero, N. Morgan, W. Zawert 16,15-21,15. Film: «Poppino, modella, chella-là». **Massimo** «Il prigioniero di Stalingrado» O. E. Hasse, Eva Bartok. **Principe:** «Agli ordini del re» Sc. tech. R. Rossi Drago, J. Marais. **Statuto:** «Il prigioniero di Stalingrado» O. E. Hasse, Eva Bartok.

Adriano: «Banditi del petrolio» con Gene Barry, Barbara Hale. **Alcione** «La città cannibale» e Riv. Dario Pino - Grazia Cori 16,15-21,15. **Alpi:** «Senza famiglia» G. Cervi, P. Brasseur e il piccolo J. Flateau. **La Perla:** «Festa di maggio» Yves Montand, W. Chiari, A. Fabrizi. **Regina:** «Storia generale Custer».

Asti: «La Terra esplode» tech. Scope con Kieron Moore. **Olimpia:** «Terra infuocata» colori. **Pe:** «L'ultimo bazooka tuona». **P. Nuova:** «Sultana di ferro» e «Serpente sulla croce». Ap. ore 10. **S. Felice** «Singapore» A. Gardner.

Esperia «Fantasia animata» MGM. **Giardino** «Piombo rovente» Burt Lancaster, Tony Curtis. **Italiano:** «Al centro dell'uragano» con Bette Davis e Brian Keith. **Mirafiori:** «Storia Gen. Custer». **Vinzaglio:** «Il fronte del silenzio» Richard Widmark, R. Basehart.

Kilsea: «Fratelli Rico» con Richard Conte e Dianne Foster. **Fréjus** Prigioniere della miniera, tech. Sc. G. Cooper, S. Hayward. **Nuova:** «Gangster 5a avenue». **S. Paolo** «Sceriffo federale» Davis.

Belgio: «Strada della rapina». **Corallo** «Casinò de Paris» tech. Sc. G. Bécaud, C. Valente, V. De Sica. **Eridano** Inferno uomini del cielo. **Grepa:** «I colpevoli». **Madison** Ogni giorno un film: «Sebastopoli o morte» technicol. **V. Veneto:** «Avamposto siukas».

Astra: «So che mi ucciderai» con Joan Crawford, Jack Palance. **Bernini:** «Bastila» tech. C. Wilde. **Eliseo:** «40 pistole» B. Stanwick. **Excelsior:** «La bella dell'aria» con Giovanna Ralli, José Suarez. **Massaua** (p. Massaua ang. c. Francia cap. tram 8): «Gioventù disperata» Baldini, Cerasoli la via. **Odeon:** «Totò Tarzan». **Star:** «Sceriffo federale».

Adua «L'isola delle sorprese» Sc. **Aurora:** «Occhio di lince». **Bresca** «Allegri eroi» Crik Crok. **Edelweiss:** «O' Cangaceiro». **Ral-Dan:** «Polizia bussa porta». **Falchera** Combatt. notte Apaches. **Fortino** «Re del ring» R. Marciano. **Maior** Come uccidere uno zio ricco. **Nord:** «Tigre nella nebbia». **Palermo:** «6 mogli di Barbablù». **Sociale:** «Via dei giganti» McCrea. **Zenit:** «Quando la bestia urla».

Cabiria «Vera storia Jess bandito». **Colosseo** «Festa di maggio» Yves Montand, W. Chiari, N. Berger. **Continental:** «Roma città aperta» con Anna Magnani e Aldo Fabrizi. **Flora** (c. Moncalieri 241): «Continente scomparso» C. Romero. **Italia:** «Contrabbando sul Mediterraneo» Sc. R. Taylor, Maione. **Moderno:** «Ricercato per omicidio» e «Giovani senza domani». **Piemonte:** «Tifone su Nagasaki» tech. J. Marais. Solo oggi. Ap. 16. **S. Carlo:** «Aquila del deserto». **Spezia:** «Grande bluff» con Eddie Constantine, Dominique Wilms.

Diana: «Scorciatoia per l'inferno». **Dora:** «La casbah di Marsiglia». **Roma:** «Forza bruta». **Umbria:** «A sud di Pago Pago».

Alba: «Ciclone dei Caraibi» tech. **Apollo:** «Sposi in rodaggio» con Dirk Bogarde e Susan Stephen. **Ederа:** «Storia Buster Keaton». **Lucento** «Signore prefer. mambo». **Lutrario:** «Il dado è tratto». **Splendor:** «Proiettile in canna» tech. Joan Simmons, R. Calhoun.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Vittoria, Augustus, Reposi, Cristallo, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon e Giardino.

MAL DI SCHIENA

Dato spesso da reni pigri

LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti lombaggini e disordini urinari comuni causati da reni pigri.

Perché tollerare dolori e disturbi, quando potete riavere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni? Esse stimolano e purificano i reni lenti e così sbarazzano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato milioni di persone; lasciate che aiutino anche voi.

le PILLOLE FOSTER

Aperto a Perugia il Convegno giuridico internazionale sul traffico

La guida degli automezzi e l'obbligo della patente

Un dilemma di difficile soluzione: massima liberalità nella concessione delle patenti o severo rigore, in modo che sia garantita la tutela di tutti da coloro che abusano del diritto di circolazione, rendendosi pericolosi a sè e soprattutto agli altri - La relazione del Consigliere di Cassazione dott. Rosso

(Nostro servizio particolare)

Perugia, martedì sera.

«Una adeguata educazione è necessaria per tutti gli utenti della strada e se non è ovviamente possibile richiedere il superamento di un esame al riguardo per tutti, come ad esempio, per i pedoni, non pare dubbio che simile indagine debba farsi per i conducenti di mezzi a motore di notevole velocità e pericolosità». Il principio, questo principio, è senza alcun dubbio severo, ma ad un criterio di assoluta severità è orientata la relazione con la quale al quinto convegno giuridico internazionale sul traffico e la circolazione, organizzato dall'Automobile Club, il consigliere di Cassazione, dott. Giovanni Rosso, ha impostato il problema relativo all'obbligo della patente.

Il dilemma è semplice ad enunciarsi, difficile a risolversi. In sostanza, bisogna che venga adottato, nel Codice stradale di prossima promulgazione, un criterio di massima liberalità nella concessione della patente o, invece, è opportuno seguire il criterio opposto, in modo che sia garantita la tutela di tutti da coloro i quali abusano del diritto alla circolazione, finendo per rendersi pericolosi a se stessi e soprattutto agli altri?

«Il sistema di una assoluta libertà nella guida degli autoveicoli (a queste conclusioni è giunto il dott. Rosso, dopo avere esaminato a lungo, e non solo sul piano teorico, il problema) non è possibile in Italia sino a quando sussistano le attuali condizioni stradali». Ed è giunto a proporre, in maniera drastica, che tutti i conducenti, anche quelli dei motocicli, siano obbligati ad avere una patente, ma che sia fissato un limite di età preciso.

«Quindici anni di età impone il progetto del nuovo Codice — ha sostenuto il dott. Rosso — ora io ritengo che questo limite deve essere portato a sedici se non a diciassette anni». Ma vi è di più. Nell'attuale Codice stradale non si considera un massimo d'età dopo il quale la patente non può essere conservata. «E' necessario — ha proposto il dott. Rosso (e sembra che il nuovo progetto sia favorevole a questa proposta) — è necessario che venga stabilito un limite o per lo meno l'obbligo di un controllo continuo di coloro i quali superino questo limite, per stabilire la loro idoneità fisica e psichica. A considerazioni di carattere pratico, sembra esatto che per alcune patenti il limite massimo sia di sessantacinque anni, con l'obbligo, però, che il conducente sia sottoposto a visite biennali dopo il cinquantacinquesimo anno di età, mentre per altre, dopo il cinquantacinquesimo anno, la visita sia triennale sino al sessantunesimo anno, e successivamente biennale».

Sempre proseguendo in questo suo criterio, orientato verso la severità più assoluta, in modo da eliminare il più possibile una delle molte cause che determinano gli incidenti stradali, il dott. Rosso ha sostenuto, nella sua relazione come non sia possibile rilasciare la patente a chi abbia una minorazione all'apparato uditivo.

«Sono state fatte proposte perchè la patente possa essere concessa anche a chi abbia di tali minorazioni correggibili con apparecchi acustici — ha sostenuto il dott. Rosso. — E' vero che la questione è stata risolta da alcune leggi straniere sotto diverso riflesso, e cioè ammettendo il rilascio delle patenti (generalmente per uso esclusivamente privato) a chi sia affetto da sordità, con l'obbligo, però, di munire l'autoveicolo di speciali specchi retrospettivi; ma non sembra che allo stato attuale si possano seguire tali sistemi. Gli apparecchi correttivi di minorazioni dell'udito, per quanto in continuo perfezionamento, non hanno ancora raggiunto un grado tale da costituire sufficiente garanzia».

Guido Guidi

Per scalare la parete del Daino

Maestri ha usato chiodi a espansione

L'impresa compiuta con un ufficiale degli alpini Trasportati ottanta chili di materiale - Tre notti di bivacco - Superata una lastra verticale di 400 metri

(Dal nostro corrispondente)

Trento, martedì sera.

Cesare Maestri, «Il Ragno delle Dolomiti» e Claudio Baldessari, tenente dei paracadutisti alpini, hanno conquistato ieri sera, poco prima delle 18, la tremenda parete del Daino che li aveva tenuti impegnati per quattro giorni, con tre notti trascorse in bivacco. L'impresa portata a termine risulta importante dal punto di vista tecnico-acrobatico.

«Ora che l'ho superata — ha detto Cesare Maestri stamane al suo ritorno a Trento — posso dire che presenta maggiori difficoltà della direttissima Nord della «Grande» di Lavaredo, che ho ripetuto lo scorso luglio subito dopo che l'avevano scalata per primi i due rocciatori germanici Hasse e Brandler».

Che l'impresa fosse ardua era del resto noto, anche perchè si sapeva che i due rocciatori, oltre a dover affrontare quattrocento metri di una parete verticale, che presenta difficoltà costanti di sesto grado superiore, erano obbligati a portarsi dietro due sacchi da montagna del peso complessivo di 80 chili, perchè oltre ai viveri e al materiale per i bivacchi, era necessaria una buona scorta di corda, di staffe e altri attrezzi alpinistici.

«Effettivamente lo strapiombo — ha confermato Maestri — è tutto di sesto grado accademico, cioè superiore. Non c'è un solo metro di roccia su cui ci si possa arrampicare tranquillamente. I bivacchi notturni sono poi stati tremendi, specialmente il primo, ma più ancora il terzo che ci ha obbligati addirittura a dormire in piedi, soltanto legati a staffe assicurate alla parete. Abbiamo poi dovuto allungare il percorso. Siamo stati cioè costretti a percorrere obliquamente quel tremendo cornicione del tetto che sporge dalla parete di ben cinque metri».

«Devo ancora precisare — ha concluso Maestri — che ho trovato in Baldessari un compagno ideale, molto forte e sicuro con il morale alto, il quale si è dimostrato instancabile durante le quaranta ore di arrampicata effettiva».

Maestri ha quindi dichiarato di avere usato 150 chiodi normali, dei quali 50 lasciati in parete, oltre 20 cunei di legno, 25 metri di scala di corda con staffe e 18 chiodi ad espansione.

Questi ultimi sono serviti anche per assicurare i due rocciatori alla parete durante i tre bivacchi notturni.

Siamo nel campo dell'esibizione, evidentemente: qualcosa che assomiglia al pezzo di bravura, al virtuosismo. In questa impresa inoltre ha fatto la sua ricomparsa un mezzo tecnico artificiale, che non manca, da qualche tempo a questa parte, di suscitare interessanti discussioni. Si tratta, come abbiamo sopra rilevato, dei chiodi ad espansione usati in numero di quindici da Maestri e Baldessari. Si sa quale è la posizione del Maestri nella polemica fra i tecnici e i puri, fra coloro che ammettono l'impiego dei mezzi artificiali e coloro che lo aborrono.

«Chi va andare in montagna può permettersi di usarli» ha detto Maestri per chiudere la polemica suscitata dall'impresa degli alpinisti germanici sulla Lavaredo.

g. n.

La signora in vestaglia e il marito geloso

Due giovani sposi a giudizio per concorso in estorsione

Milano, martedì sera.

Di una strana vicenda si occuperà prossimamente la magistratura, davanti alla quale due giovani sposi dovranno rispondere di concorso in estorsione.

Secondo l'accusa, la sposa invitò in casa nel dicembre scorso un conoscente, con il pretesto che presso di lei avrebbe potuto incontrare una comune amica che egli non vedeva da tempo. Quando il conoscente giunse in casa, la signora lo accolse in vestaglia, scusandosi per essere uscita proprio in quel momento dal bagno. Poco dopo arrivava il marito e la signora invitò il visitatore a ritirarsi sul terrazzo per evitare che il marito stesso, notoriamente geloso, potesse attribuire qualche particolare significato a quella visita. Il visitatore però venne scovato dal marito nel suo nascondiglio e dovette subire, oltre ad alcune percosse, anche la minaccia di una denuncia per adulterio. Il tutto sarebbe stato poi sistemato «in loco» previo esborso di due assegni per l'ammontare di trecentomila lire.

Ma le prime invocazioni di aiuto del visitatore, avvertite dalla portinaia, avevano creato un imprevisto subbuglio nel palazzo, e ne seguì una denuncia all'autorità giudiziaria. Nonostante la mancata querela da parte del visitatore e i dinieghi da parte dei due sposi, questi ultimi sono stati rinviati a giudizio per estorsione.

Curd Jürgens, uno dei più popolari attori della Germania di Bonn, s'è unito ieri in matrimonio con l'indossatrice francese Simone Bicheron, di 23 anni. Jürgens, quarantaduenne, è divorziato dalle attrici Judith Holzmeister ed Eva Bartok (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il congresso a Londra delle polizie di 46 paesi

L'Interpol prepara a porte chiuse un piano contro i "pirati della moda,,

L'allarme delle grandi sartorie parigine per le contraffazioni dei modelli ha trovato ascolto nella severa sala di Westminster - Altri temi di dibattito: il traffico degli stupefacenti, il fenomeno dei «teddy boys», il contrabbando - Il difficile compito di una donna-poliziotto

(Dal nostro corrispondente)

Londra, martedì sera.

Terminata la cerimonia di apertura cui ha partecipato il ministro dell'Interno, Butler, il 27° Congresso dell'Interpol ha iniziato oggi i lavori veri e propri. In una sala della Church House di Westminster, dietro porte vigilate con cura per escludere gli intrusi, si riuniscono i delegati delle forze di polizia di quarantasei nazioni. L'agenda del congresso è considerata come un documento quasi segreto, ma nel corso di una conferenza stampa il segretario generale, il francese Marcel Sicot, ha accennato a alcuni degli argomenti che verranno discussi.

Nell'introduzione ai lavori è stato spiegato che l'Interpol è una specie di Quartier generale internazionale e non un esercito formidabile di poliziotti armati di pistole e mitragliatrici, pronti a recarsi in quasi ogni parte del mondo. Non è una super-polizia con poteri speciali, ma un'organizzazione che offre informazioni e comunicazioni a tutte le forze di polizia nazionali, ossia, come ha detto il delegato Sicot, «un grande esempio della solidarietà in atto».

Uno dei problemi di grande importanza che verrà attentamente discusso dai delegati, riguarda il traffico internazionale degli stupefacenti. Il problema ha assunto un'importanza di primo piano: due anni fa si pensava che tale traffico stesse diminuendo, ma secondo l'Interpol esso ha raggiunto negli ultimi tempi il punto massimo della sua storia. In questo campo l'Interpol ha una posizione speciale, giacchè funge da consulente delle Nazioni Unite in seno alle varie commissioni interessate alla questione degli stupefacenti. Verrà discussa la posizione dei diversi Paesi, molti dei quali hanno adottato misure severissime per formare la gravissima piaga: in Turchia, ad esempio, è stata adottata in materia la pena di morte.

Verrà affrontato anche il problema dell'omosessualità ma i delegati si limiteranno a discutere le legislazioni in materia, vigenti nei vari Paesi. Inoltre i rappresentanti della Gran Bretagna e degli altri Paesi europei ove esiste il fenomeno dei teddy boys, esamineranno i vari metodi per affrontare il grave problema della delinquenza minorile.

Ma il congresso non si limiterà a parlare di crimini, traffico di stupefacenti, tratta delle bianche e contrabbando. I delegati affronteranno anche un nuovo e insolito problema in difesa della moda femminile. I rappresentanti della polizia francese chiederanno ai colleghi degli altri Paesi di appoggiare la loro azione contro i «pirati» che operano nelle Case di alta moda dai nomi risonanti, come Dior, Chanel, Balmain, Cardin, Givenchy, Balenciaga. I «pirati della moda» hanno l'abitudine di copiare i disegni delle grandi Case e di mettere in vendita sui mercati mondiali i preziosi modelli quando ancora i veri autori non hanno avuto il tempo di finirli completamente.

Una mozione della delegazione francese parla appunto di «contraffazione di modelli e di profumi». Se la mozione verrà approvata, il «furto dell'esclusività della moda» assumerà l'importanza di «offesa criminale». La mozione francese chiede interventi drastici non solo nei confronti dell'infrazione dei diritti di autore della moda, ma anche nel campo dei macchinari e dei marchi di fabbrica.

La delegazione britannica presenterà invece un rapporto sul reclutamento e l'impiego delle donne nelle forze di polizia e si avrà probabilmente un'interessante discussione sulla riluttanza dimostrata da alcuni Paesi nel seguire l'esempio inglese. Scotland Yard — che è stata definita, con felice espressione di un delegato portoghese, «la cattedrale delle forze di polizia del mondo» — ha infatti l'onore di avere nei suoi ranghi la prima donna che abbia mai partecipato a un congresso dell'Interpol: la cinquantasettenne Barbara de Vitre.

La donna-poliziotto iniziò la carriera trent'anni fa a Sheffield e da allora organizzò la Sezione femminile della polizia del Cairo e fu l'unica donna a partecipare attivamente all'operazione anti-stupefacenti che ebbe luogo nei Paesi del Medio Oriente. La signorina De Vitre avrà il compito di rivolgersi ai delegati del Congresso nel corso della settimana per sostenere l'importanza della donna nella difesa della società moderna.

vice

La petroliera «economica» collaudata a Genova

Azionata da motori Diesel-Fiat da 14.400 cavalli, la «Sicilmotor» è la più grande motocisterna costruita fino ad oggi in Italia e una delle più grandi del mondo. Ecco le sue caratteristiche: lunghezza 200 metri; portata lorda 31.080 tonnellate; trenta cisterne per il carico con una capacità complessiva di 41.000 metri cubi; velocità 17 nodi

UN GROSSO PROCESSO AL TRIBUNALE DI FORLI'

Settantasette persone accusate di frode in commercio

Farmacisti, professionisti, produttori e grossisti di materiale per medicazione - Fornivano all'Inam cotone idrofilo e bende in quantità inferiore a quanto era indicato sugli appositi involucri - Fra gli imputati tre torinesi

Forlì, martedì sera.

Si è iniziato stamane il procedimento a carico di settantasette imputati per reato di frode nell'esercizio del commercio di prodotti per la medicazione: cotone idrofilo, garza sterilizzata e bende di garza. Verso la fine del 1954 si scoprì che il materiale per le medicazioni racchiuso nei rispettivi involucri risultava di peso o di lunghezza sensibilmente inferiore a quanto indicato sulla fascetta apposta all'esterno di esso.

La sede provinciale dell'Istituto nazionale assistenza malattie, autorizzata per disposizione di legge ad acquistare il materiale direttamente presso i produttori, dopo un'asta indetta fra i fabbricanti e i grossisti, fu informata che ai farmacisti veniva fornito il materiale in quantità inferiore a quella segnata sul pacchetto, corrispondente al 10%. La [illegible] fu effettuata da funzionari dell'Inam muniti di ricette per uso ambulatorio; nelle località periferiche l'incarico venne invece assolto dai carabinieri ai quali fu domandato di reperire il materiale posto in vendita. Tale materiale fu successivamente consegnato all'autorità giudiziaria a corredo delle denunce.

Su novanta farmacie esistenti nella provincia di Forlì, cinquantotto furono trovate a insaputa dei titolari in possesso di involucri contenenti il materiale in misura ridotta. Della cosa furono accusate diciannove persone che esercitano il commercio all'ingrosso di materiale per medicazione e tra esse tre risultano residenti a Torino. Si tratta del signor Giovanni Orlandi e dei suoi figli Carlo e Cesare. Sette altri risiedono a Milano, sei a Bologna, una a Firenze, una a Verona, ed una a Como. Sono altresì imputati 48 farmacisti titolari di farmacie esistenti in varie località della nostra provincia, nonchè i seguenti professionisti del capoluogo di Forlì: Aderito Tosi, Rina Siboni, Ennio Colzoni, Ercole Giovannetti, Noemi Errani, Gualtiero Zaini, Anna Maria Valentini, Giovanni Schibuola, Olga Carmellini e Ferruccio Mancini.

Stamane nell'aula affollatissima del Tribunale si notano oltre venti avvocati della difesa appartenenti ai Fori di Forlì, Bologna, Milano, Modena, Verona, Torino, Como, Rimini e Pesaro. La parte civile è rappresentata dagli avvocati Perroux di Modena e Roccari di Forlì. Sono stati citati dieci testimoni a carico e trenta a discarico. Dopo aver proceduto all'appello degli imputati e all'assegnazione del rispettivi difensori, l'avv. Del Pennino di Milano ha inoltrato istanza di rinvio del dibattimento per l'assenza dell'imputato Luigi Coschino, ottuagenario, impossibilitato a presenziare per indisposizione fisica.

Il Tribunale per procedere agli altri atti preliminari del processo si è riservato di deliberare in merito.

Facendo la pulizia cade da un balcone e muore

Messina, martedì sera.

La quarantaquattrenne Nunzia Occhino è morta sul colpo precipitando dall'altezza di circa 12 metri. Salita sul parapetto del terrazzo della propria abitazione, per eseguire delle pulizie, è precipitata, forse per un improvviso capogiro. Il decesso è stato istantaneo.

Orribile morte di un operaio

Schiacciato sotto il peso delle lastre di marmo

Treviglio, martedì sera.

L'improvvisa caduta di alcune pesanti lastre di marmo dal rimorchio di un autocarro in fase di scarico, ha provocato una grave sciagura ieri in una via centrale di Treviglio: un manovale è rimasto orrendamente schiacciato mentre altri cinque operai sono sfuggiti alla morte per vero miracolo.

Alle ore 14,30 circa, davanti all'azienda marmifera del signor Pippo Carminati, in viale Oriano a Treviglio, si stava procedendo allo scarico degli ultimi quintali di marmo dal rimorchio di un autocarro: le lastre venivano calate lentamente, servendosi di una corda, dall'alto del camion, dal Carminati e dal manovale Natale Mandelli, di Pietro, di 38 anni, da Arcene.

Ricevevano a terra le lastre stesse, per poi sistemarle nel magazzino, quattro altri manovali, fra cui Giovanni Mandelli, di 25 anni, fratello di Natale. D'un tratto il Carminati gridava agli operai di porsi in salvo, avendo notato il franamento delle pesanti lastre rimaste sul veicolo. Mentre il Carminati, con un balzo, saltava dal camion e gli altri quattro operai lasciavano frettolosamente cadere una pesante lastra, sfuggendo così alla morte, il Natale Mandelli sotto gli occhi atterriti del fratello Giovanni e dei compagni, veniva trascinato dal rovinio delle lastre, rimanendo sepolto e morendo sul colpo.

Perde un braccio dentro una sgranatrice

Asti, martedì sera.

Un grave infortunio sul lavoro si è verificato a San Damiano d'Asti. Il ventenne Giuseppe Cravanzola, mentre lavorava accanto a una sgranatrice, veniva preso col braccio sinistro nel congegno, riportando una gravissima lesione. Soccorso dai suoi compagni di lavoro, il giovane veniva ricoverato nel nostro ospedale, dove i medici gli amputavano il braccio. Il Cravanzola versa in condizioni disperate a causa della perdita di sangue subita.

Annunciate per i prossimi mesi

Novità e sorprese dei programmi tv

Il cartellone dei "classici,, della prosa e i romanzi sceneggiati - Nino Taranto, Rascel, Franca Valeri-Caprioli al centro di tre riviste

Roma, martedì sera.

I programmi televisivi dei prossimi mesi si preannunciano particolarmente interessanti. Da alcune indiscrezioni trapelate dalla direzione della Rai-tv di via del Babuino si è appreso che verrà lanciato un vero e proprio «cartellone» che fin d'ora è chiamato «Grandi produzioni di prosa tv».

Si tratta di opere eccezionali che saranno allestite, almeno così si assicura, in modo confacente al loro valore. Ne sarà messa in onda una ogni primo venerdì del mese e si sta preparando addirittura una piccola pubblicazione che serva a presentarle al pubblico. I nove lavori teatrali che costituiscono il cartellone sono tutti dei «classici» e ve ne diamo qui di seguito i titoli con la data che, presumibilmente, li vedrà andare in onda: La bisbetica domata di Shakespeare (3 ottobre), Maria Stuarda di Schiller (7 novembre), Antigone di Sofocle (5 dicembre), Il borghese gentiluomo di Molière (16 gennaio 1959), Romeo e Giulietta di Shakespeare (6 febbraio), Le tre sorelle di Cechov (6 marzo), Fuenteovejuna di Lope De Vega (3 aprile), La vedova scaltra di Goldoni (1 maggio), Galantuomo per transazione di Giraud (5 giugno).

Per quanto riguarda invece le commedie, ne saranno trasmesse di Rovetta, di Rosso di San Secondo, di Testoni e di Alessandro De Stefani, di Gherardo Gherardi, di Benedetti, e di Betti.

Il cartellone straniero contiene, invece, qualche perla e qualche sorpresa. E' previsto Morte di un commesso viaggiatore di Arthur Miller, Zoo di vetro di Tennessee Williams, La piccola città di Thornton Wilder, La brava gente di Irwin Shaw e due lavori tra i più divertenti della vecchia coppia Kaufmann e Hart: Il signore che venne a pranzo e Non te li puoi portare appresso, la commedia, questa ultima, da cui fu tratto un film che nessuno dimentica: L'eterna illusione di Frank Capra.

Per i romanzi sceneggiati, dopo l'interessante tris di prossima programmazione, Umiliati e offesi di Dostojewski, Canne al vento di Grazia Deledda (in onda dall'8 al 29 novembre) e L'isola del tesoro di Stevenson si fanno per il prossimo inverno e per la prossima primavera una serie di titoli nuovi: Padri e figli di Turghenièv, Arabella di De Marchi, Storia di un maestro di De Amicis, La vigna di Ruffini, Luisa San Felice di Dumas ed i soliti inglesi. Tra questi, in testa, Oliver Goldsmith (Settecento), cantore di anime belle e di vergini perseguitate da perfidi seduttori nel suo unico romanzo: Il vicario di Wakefield. Segue, sempre del '700, Henry Fielding, con la sua opera di massimo impegno, Tom Jones. E' la storia, talvolta melanconica talaltra picaresca, di Tom il trovatello, amante di belle donne e del vivere randagio. Avremo infine il Becky Sharp di Makepeace Thackeray.

Per i quiz, il posto di Telematch sarà preso da un'altra rubrica del genere presentata da Enzo Tortora e Silvio Noto.

Per quello che riguarda le riviste tre sono i «pezzi forti». Il già annunciato spettacolo con Nino Taranto che dovrebbe avere per titolo Noi e loro, durare un'ora ed un quarto ed essere allestito negli studi milanesi. Il secondo pezzo forte, e forte davvero a giudicare dai precedenti successi televisivi del comico, sarà la rivista settimanale con Renato Rascel. Il titolo doveva inizialmente essere: I miei ricordi, ma ora si è modificato in quello definitivo di Stasera a Rascel City. L'idea, se non subirà variazioni, è abbastanza originale.

Saltato a quanto sembra, un programma con Walter Chiari, per disaccordi contrattuali, rimarrebbe in piedi il terzo pezzo forte, vale a dire una rivista da camera interpretata dagli artefici di questo divertente genere di spettacolo: Franca Valeri, impegnata, volta a volta nella parte di alto stars e Vittorio Caprioli nel personaggio di un esperto e vissuto impresario teatrale.

Fra i programmi di musica leggera vi sarà poi la «parata dei successi» che presenterà le canzoni italiane divenute popolari dagli inizi del secolo ad oggi.

Per la lirica: Manon Lescaut (21 ottobre), La Bohème (28 ottobre), Tosca (4 novembre) Madame Butterfly (11 novembre) La fanciulla del West (18 novembre) e fin qui si tratta di registrazioni. Successivamente: La rondine (25 novembre), dal San Carlo; Il Tabarro (registrazione), Suor Angelica (dal vivo) e Gianni Schicchi (registrazione) il nove dicembre ed infine La Turandot (dal vivo) il 23 dicembre.

Per i ragazzi infine la novità maggiore sarà la messa in onda di un divertente romanzo sceneggiato in quattro puntate Bussi e Birbissi di Paolo Lorenzini — Collodi nipote — scomparso recentemente.

Sposa un agente di cambio Marie MacDonald (Il corpo)

HOLLYWOOD, martedì sera.

L'attrice Marie MacDonald, detta «Il corpo» per le sue avvenenti forme, che fece parlare di sè, l'anno scorso, per un suo presunto rapimento, si è fidanzata con un agente di cambio, Blake Garner, che ella conobbe oltre dieci anni fa.

La madre del Garner ha dichiarato che il matrimonio sarà celebrato a dicembre od a gennaio dopo che la MacDonald sarà tornata da un lungo viaggio.

L'attrice, la scorsa primavera, aveva divorziato dal secondo marito, l'industriale Harri Karl.

Donna vetrioleggiata dall'amante a Firenze

Gravissime ustioni, forse perderà la vista - Il responsabile è stato tratto in arresto: è un uomo sposato con una torinese e padre di un bimbo - Ha agito per vendetta

Firenze, martedì sera.

Un gravissimo episodio è avvenuto ieri sera nel cortile di uno stabile in via delle Sciabbie, alla periferia della nostra città. Ne è rimasta vittima la trentaduenne Rachele Rocca.

Secondo quanto la Rocca ha potuto riferire fra un lamento e l'altro, essa stava rientrando in casa dal lavoro allorchè nel cortile del caseggiato le si è fatto incontro il trentaduenne Lido Pesciulesi, con il quale conviveva da circa sette anni. Il Pesciulesi, senza dire una parola le lanciava contro il contenuto di una bottiglietta. Si trattava evidentemente di vetriolo o di altro caustico poichè la Rocca ha avvertito subito un lancinante dolore. Mentre l'aggressore si dileguava, la donna veniva soccorsa da alcuni vicini di casa e immediatamente trasportata all'ospedale ove le venivano riscontrate ustioni al naso, alle labbra, alle guance, al collo, alle palpebre, alle spalle e al petto, giudicate guaribili in trenta giorni salvo complicazioni e con riserva per la facoltà visiva.

Le ragioni che hanno spinto il Pesciulesi a compiere il terribile gesto devono probabilmente ricercarsi, secondo quanto la Rocca ha dichiarato, nella vendetta. Durante la sua convivenza col Pesciulesi aveva avuto due bambine che si trovano attualmente ricoverate in un istituto di suore. Negli ultimi tempi i rapporti fra i due si erano fatti tesi poichè la Rocca aveva lasciato intendere di non voler più protrarre la relazione. Di qui frequenti liti nel corso delle quali la donna veniva anche malmenata.

Informati del grave episodio di ieri sera, gli agenti della nostra Questura si sono messi alla ricerca del Pesciulesi che è stato rintracciato nel corso della notte. L'aggressore ha ammesso chiaramente il suo addebito. Risulta che egli è già sposato ad una donna residente a Torino, dalla quale ha avuto un figlio che si trova ora in collegio.

Il Pesciulesi sarà denunciato per lesioni gravissime.

Scende da un pullman ed è uccisa da una moto

Chiavenna, martedì sera.

Una donna morta e un giovane in fin di vita è il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto nei pressi di Berbenno Valtellina, sulla statale dello Stelvio. Un pullman targato Pavia 50643, condotto dal trentacinquenne Pietro Val, da Casorate (Pavia) in sosta al bivio della Forcola, aveva una portiera aperta per consentire ad una passeggera — la signora Erminia Lazzari, di 61 anno, pure da Casorate — di scendere, quando sopraggiungeva a forte velocità una motocicletta condotta dal ventenne Angelo Ness, da Cantù, che investiva in pieno e travolgeva la donna, uccidendola sul colpo. Il motociclista, che andava poi a sbattere contro un muretto, riportava invece la frattura della base cranica e la commozione cerebrale, per cui giace in fin di vita all'ospedale di Morbegno.

La piccola epidemia di tifo presso Gozzano

Novara, martedì sera.

Le autorità sanitarie provinciali stanno ricercando i motivi che hanno causato la piccola epidemia di tifo in frazione Baraggia di Gozzano.

Sembra escluso, per ora, che si tratti di inquinamento della acqua potabile: in questo caso i colpiti sarebbero senz'altro in numero notevolmente maggiore. Inoltre parte dei colpiti usavano per gli usi domestici l'acqua dell'acquedotto, e una parte si serviva invece dell'acqua dei pozzi, ancora in grande quantità nella zona.

Dei dodici colpiti di cui si parla, solo nove sono stati ricoverati all'ospedale di Novara, e di questi solo due, come ha comunicato il medico provinciale, sono casi certi di tifo. E' probabile che nella giornata odierna qualcuno già ritorni a casa; ma non è improbabile d'altra parte che si verifichino altri ricoveri per la stessa causa.

Scossa di terremoto a Corviale

Corviale, martedì sera.

Una scossa di terremoto è stata avvertita ieri sera, fra le 20,15 e le 20,20. E' durata alcuni secondi ed ha fatto tremare i vetri delle case. Non si lamentano danni.

CENTRO CULTURA LINGUISTICA
Autorizzato dal Ministero P.I.
Professori: INGLESI, FRANCESI, TEDESCHI, SPAGNOLI ed ITALIANI insegnano con metodi moderni facili ed accelerati:
• INGLESE
• FRANCESE
• TEDESCO
• SPAGNOLO
Biblioteca - Riviste - Riunioni
Preparazione esami delle Università di GRENOBLE e di CAMBRIDGE
Sistemazione in convitto
TORINO - Via S. Teresa, 15 Telef. 527.844 - 51.764

INDIRIZZI

IMPERMEABILI DI NYLON
ELEGANTI - PRATICI
ROBUSTISSIMI - MODELLI per UOMO, DONNA, RAGAZZI
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 51-116
Via Milano, 11 Tel. 51-306
Via Po, 6/B Tel. 48-629
Si accettano buoni ENAL

L'Unione Fabbricanti
TAPPEZZERIE in carta
VENDE DIRETTAMENTE
anche piccoli quantitativi:
VIA LAGRANGE, n. 1
angolo via Maria Vittoria

MATERASSI DI GOMMAPIUMA PIRELLI
PREZZI RIBASSATI
Soffici - Eterni - Economici
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 51-116
Via Milano, 11 Tel. 51-306
Via Po, 6/B Tel. 48-629
Si accettano buoni ENAL

TELERIE Tutti gli articoli di Lino da QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI, 18 - TORINO

GUANTI di GOMMA
PER USO CASALINGO E INDUSTRIALE
da L. 225
Tipi speciali per piastrellisti
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 51-116
Via Milano, 11 Tel. 51-306
Via Po, 6/B Tel. 48-629
Si accettano Buoni E.N.A.L.

MOBILI LA MOBILIARE
CAMERE - SOGGIORNI - SALE
TINELLI FACILITAZIONI
Via Bellezia, 19 - TORINO

STRAGULA
Il più economico ed elegante COPRI-PAVIMENTO
L. 250 il mq.
Della stessa materiale:
TAPPETI E GUIDE IN TUTTE LE MISURE
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Tel. 51-116
Via Milano, 11 - Telef. 51-306
Via Po, n. 6/B - Telefono 48-629
SI ACCETTANO BUONI ENAL

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante

PROTEGGETE I VOSTRI BIMBI DALLA PIOGGIA con MANTELLINE IMPERMEABILI
DI TESSUTO GOMMATO
Grande assortimento di modelli
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Telef. 51-116
Via Milano 11 Telef. 51-306
Via Po 6 Telef. 48-629
Si accettano Buoni ENAL

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 15
FACILITAZIONI

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

UN PO' DI BUONUMORE

— E' curioso! Pietro sparisce sempre al momento di pagare il conto!...

Logica

Un allevatore del Texas entra in un albergo di New York.

— C'è una buona camera? — chiede.

— Sì, signore, al sessantesimo piano.

— Perbacco! E voi lo chiamate scendere all'albergo!

Semplice

— Sai dirmi da quanti anni sono sposati i tuoi nonni? — chiede un signore a un bimbo.

— Sì, da cinquanta...

— E come fai a saperlo?

— Quando mio nonno brontola con la nonna, gli ho sentito dire: «E' cinquant'anni che ti sopporto!...».

— Non avreste un tipo di sveglia silenziosa?!...

(MODA '58) — Tu mi conosci bene, cara, e sai quanto ci tengo poco a farmi notare!...

— Sì, sì, vi scritturo. Ma per l'amor del cielo, tacete!...

In trattoria

Un buongustaio capita per la prima volta in un caratteristico ristorante di periferia; alla fine del pranzo egli esprime la sua insoddisfazione al padrone, il quale gli risponde:

— Caro signore, lei ha perfettamente ragione... Ma, vede, il 99 per cento dei miei clienti, sono solo contenti se pagano caro e mangiano male!...

Il brindisi dei signori marchesi...

— Caro, smettila di leggere. Voglio aiutarti a lavare i piatti!...

— E' una brava dattilografa... batte tre lettere all'ora!...

— Peccato che la sua mano destra non faccia niente!...

— Due ore di ritardo!... Che cosa posso inventare per scusa?!...

Esposizione

In un reparto dell'Esposizione di Bruxelles un signore osserva con interesse diversi tipi di lavabiancheria. Una commessa si affretta a chiedergli se vuole una dimostrazione delle macchine e un ragguaglio sui diversi prezzi.

— Grazie, — risponde il signore, — Non devo acquistare nulla. Sono qui in visita di riconoscenza...

— In visita di riconoscenza?

— Sì; io fabbrico biancheria... Sono venuto ad ammirare ciò che mi permette di smerciare di più i miei prodotti!...

Constatazione

— La gente è proprio da compiangere... Pensa che l'altro giorno una dozzina d'imbecilli hanno aspettato per più di un'ora davanti a un albergo per applaudire Brigitte Bardot...

— Davvero?

— Sì, c'ero anch'io e li ho contati!...

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

XXXVI. — In villeggiatura con la loro madre al castello di Séora, il duca d'Aléria cerca di convincere il fratello, marchese di Villemer, di fare un matrimonio d'interesse. Il duca pensa di distrarsi conquistando Carolina.

COPYRIGHT MONDIAL - PRESSE (A SUIVRE)

Prima di cominciare la difficile conquista di Carolina, il duca d'Aléria si preoccupa di sapere quali sono i sentimenti di suo fratello verso la ragazza. Egli si convince presto che Urbano di Villemer non ha mai amato Carolina. Non gli passa per la mente che il marchese può avere un debole per l'orfanella e lottare contro di esso. Ed è effettivamente così: sentendosi irrimediabilmente attratto da Carolina, il marchese ha ben considerato che egli non ha abbastanza danaro per sposarsi e nello stesso tempo assicurare il benessere a sua madre. Egli conosce, del resto, molto bene Carolina per sapere che ella non accetterebbe mai di mettersi tra sua madre e lui. Urbano cerca dunque di dominare questa attrazione e si dedica intensamente ai suoi studi. Ma la freddezza che egli ora mostra nei riguardi della giovane addolora Carolina la quale non può impedirsi di apparire ogni tanto malinconica. Il duca d'Aléria se ne accorge presto e decide di approfittarne. Egli si mostra dunque sempre più premuroso e, a poco a poco, Carolina, ingannata dalla sua finta lealtà, non cerca più di evitarlo, si mostra lieta della sua compagnia e comincia a provare una sincera simpatia per lui...

TURLUPIN

PIEM — COPYRIGHT MONDIAL - PRESSE

SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE

di sir Arthur Conan Doyle

XLI. — Kirwan, il cocchiere di Cunningham, viene trovato ucciso. Dopo una breve inchiesta, Sherlock Holmes invita l'ispettore Forrester ad arrestare il figlio di Cunningham quale assassino di Kirwan. Il giovane reagisce. Holmes si accinge a perquisirlo sicuro di trovare delle prove.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 32)

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

[illegible]

RAPALLO, villa portatica vista mare con due appartamenti indipendenti, ampio giardino, occasione. [illegible]

REDDITO 7,50 % appartamenti in vendita via Sanpi. Telef. 63-316.

SAN MAURO [illegible] vendo villa, [illegible] due piani fuori terra, 9 camere, giardino, garage 4.000.000. Telefonare 850-857.

S. PAOLO [illegible] 5 vendo terreno [illegible] Telefonare 80-077.

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 7)

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura			
giorni	15	L.	350
mesi	1	»	700
mesi	1 ½	»	1020
mesi	2	»	1360
mesi	2 ½	»	1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1360

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il Trofeo Mairano di pallacanestro

A Bologna gli assi del basket europeo

La strana lotta fra il gigante russo Kroumine (m. 2,18) e l'olandese Kaatee — Il duro cammino della squadra azzurra

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, martedì sera.

Incontro grottesco, ieri sera, al Palazzo dello Sport di Bologna per il Trofeo Mairano. Un maligno calendario ha messo di fronte alla Russia, nella partita d'esordio, una delle compagini più deboli che si siano in Europa: l'Olanda. E fatalità ha voluto che, oltre ad un abisso di natura tecnica, ci sia fra sovietici e fiamminghi anche una sproporzione nella statura degli atleti: tutti sui due metri gli uni, sul metro e settanta gli altri.

Un'eccezione fra i russi, una fra gli olandesi: la prima è la mole incredibilmente sproporzionata di Kroumine, un gigante di 218 centimetri d'altezza e di quasi 130 di torace che caracolla per il campo senza una precisa direttiva tattica, ma con un rendimento che, nonostante tutto, risulta efficacissimo per la squadra. Perché quando il «gigante tranquillo» allunga le sue braccia per prendere una palla anche al di sopra del canestro, non può trovare nessuno che riesca a dargli fastidio. Pensate che cosa succederebbe se Kroumine, in possesso di un fisico quasi doppio a quello di un atleta normale, avesse anche una intelligenza di analoghe proporzioni. Basterebbe lui per fare la squadra. Da solo batterebbe i campioni del mondo. Ma molto spesso egli manca di prontezza ed allora i più mingherlini, che di sovente sono anche i più furbi, riescono ad equilibrare la loro inferiorità: e così Kroumine si erge invano alla ricerca di una palla che ormai è tanto lontana da lui e che non può più rincorrere perché la sua mole non gli permette lo scatto ed il balzo improvviso. Eppure questo atleta abnorme ha fatto enormi progressi dalla sua ultima apparizione in Italia, lo scorso anno. Può darsi che la costanza dell'allenamento e l'insegnamento possano anche trasformarlo ancora in meglio.

L'eccezione fra gli olandesi è Kaatee: un piccoletto che resta molto al di sotto della statura dei compagni e che più di una volta ha dovuto vedersela niente meno che con Kroumine. E non è bugia, non ha certo sfigurato nella contesa. E' facile rendersi conto di come il pubblico si sia divertito nello scontro fra questi novelli Davide e Golia. Inutile dirlo: tutti hanno parteggiato per il piccolo e astuto ragazzetto, il quale, con le sue finte a ripetizione, ha lasciato il colosso con un pugno di mosche in mano, qualche volta, fra l'unanime ilarità.

Poco è mancato che a causa del Trofeo Mairano scoppiasse una ...rivoluzione cestistica. La nota questione dei «visti» ha scatenato le ire dei tifosi e di non pochi dirigenti. Il lettore sa chi è Aldo Mairano: il presidente della Federazione pallacanestro che ha preceduto il prof. Scuri nella massima qualifica federale, e che ha donato l'artistica coppa, in palio ogni due anni. Ebbene, si dice che fra i due «grandi» del «basket» italiano non corra buon sangue. E' successo che quando i visti hanno tardato, costringendo ad un rinvio della manifestazione, i sostenitori di Mairano hanno lanciato contro Scuri i loro strali, accusandolo di voler boicottare la più grande e duratura costruzione messa in atto dal presidente di un tempo, suo rivale. Eliminando il Trofeo Mairano — dicono i maligni — scompare ogni traccia cestistica del munifico industriale genovese.

E' successo così che sulle tribune del Palazzo dello Sport siano affiorati di continuo cartelli che invitavano alle dimissioni il prof. Scuri. Erano di questo tono: «Vattene», «E' giunta la tua ora», «Adesso basta» e via di seguito. In questa situazione, chi ha goduto una vastissima popolarità in Italia è stato proprio il presidente della Federazione internazionale, Mr. William Jones. Jones è diventato popolarissimo qui a Bologna proprio per il costante interessamento affinché il Trofeo Mairano, la più grande manifestazione internazionale di pallacanestro, potesse aver luogo.

Questa sera al Palazzo dello Sport sono previsti due incontri, come al solito: nel primo l'Italia affronterà l'Olanda, e gli azzurri dovrebbero pervenire al primo successo. Nel secondo la Russia dovrà vedersela con la Bulgaria. E' questo un incontro molto atteso in quanto ripete esattamente la finalissima del campionato europeo, allorquando Russia e Bulgaria si trovarono di fronte a Sofia per la partita decisiva ai fini del titolo. Allora vinse la Russia e divenne campione d'Europa. E' probabile che questa sera accada altrettanto, ma la partita potrebbe offrire gli stessi spunti di alto interesse tecnico che ha offerto quella tra la stessa Bulgaria e l'Ungheria ieri sera.

Ermanno Mioli

Una fase dell'incontro fra l'Italia ed i cestisti ungheresi

Domani sera a Torino la Fiorentina in «notturna»

La Juventus affronta gli avversari più forti

Charles quasi sicuramente in campo - Si offre ai bianconeri la possibilità di una franca ripresa dopo la sconfitta subita ad opera della Lazio

Si prepara l'«amichevole» Juventus-Fiorentina. La sconfitta di Roma e la conseguente eliminazione dei bianconeri dalla Coppa Italia hanno diminuito un po' l'entusiasmo dei tifosi juventini, che dopo la bella prova di Milano non s'aspettavano una esibizione negativa della loro squadra. Una battuta d'arresto comunque non può far testo, anche se nulla è possibile obiettare sul risultato di Roma, che viene considerato come il più regolare possibile: che abbiano giocato meglio i laziali nessun dubbio, l'abbiamo letto in tutti i toni e con tutte le frasi possibili.

I motivi di questa sconfitta non sono difficili da trovare; i dirigenti, i tecnici e gli stessi accompagnatori sono d'accordo che si è trattato di una partita speciale. La velocità dei romani ha inizialmente sorpreso i campioni, che non sono mai riusciti a superare o eguagliare i rivali, subendone quindi la supremazia territoriale. Una giustificazione attendibile anche se non logicamente accettabile, in quanto una squadra a pochi giorni dall'inizio del torneo dovrebbe essere preparata a dovere.

La sconfitta di Roma non ha certamente diminuito l'interesse della gara di domani con la Fiorentina, anzi ne ha aumentato l'attesa: bisognerà vedere se la squadra di Brocic saprà reagire alle critiche ricevute per questa ultima esibizione negativa, occorrerà vedere se i campioni possono in questo momento tenere il passo con i toscani, che paiono avviati a disputare un grande campionato. Il termine di paragone è veramente difficile: maggior merito per i bianconeri se sapranno superare la prova.

Brocic ha convocato per oggi pomeriggio al campo i suoi giocatori per una breve seduta di preparazione. Dovrebbero essere presenti tutti, escluso Stacchini, che lamenta una noiosa botta ad un ginocchio. Il malanno non è grave, ma si teme che impedisca all'atleta di giocare contro i «viola». Nessun incidente a Charles: qualche contusione dovuta al gioco troppo vigoroso del centromediano laziale Pinardi, ma nulla di grave. In proposito proprio stamane il rag. Amapane, il consigliere di direzione che segue quotidianamente il lavoro della squadra, dopo aver smentito ogni notizia contraria ha detto: «Charles ha bisogno di giocare, e sarà in campo contro la Fiorentina sia nel primo tempo che nella ripresa».

Le scarse condizioni di forma di John Charles sono dovute infatti al fatto che egli ha dovuto restare a riposo in questi ultimi tempi per un incidente di gioco, ormai completamente guarito. I tecnici bianconeri comunicheranno soltanto questa sera la formazione della squadra, che si ritiene comunque al gran completo, ad eccezione di Stacchini, che potrebbe essere sostituito da Stivanello. Il rientro di Mucciniello è confermato ufficialmente.

A Firenze grande euforia per l'esibizione della squadra contro il Bologna: Hamrin e Petris, i due nuovi acquisti dell'attacco, hanno segnato ancora, confermandosi elementi preziosissimi per il gioco della squadra. Purtroppo un leggero incidente di gioco costringerà Petris ad alcuni giorni di riposo; probabilmente l'ala sinistra non potrà neppure partecipare alla prima partita di campionato.

Czeizler farà scendere allo stadio torinese la miglior formazione possibile, e sarà questo l'ultimo collaudo della squadra toscana in vista del campionato che inizierà domenica.

Gli arbitri, in vista del prossimo torneo

Parola d'ordine: severità

MILANO, martedì sera.

In una conferenza-stampa tenuta ieri presso la sede della Lega Professionale, l'ing. Giorgio Bernardi, nuovo commissario della Commissione Arbitri Nazionale, ha illustrato i criteri che egli intende seguire — d'accordo con Zauli e con Pasquale — per la riorganizzazione dell'attività dei direttori di gare calcistiche. I concetti esposti da Bernardi, specialmente in vista del campionato che incomincerà domenica prossima, non hanno niente di rivoluzionario, tuttavia sono dimostrazione di una lodevole serietà di propositi. Ecco, in sintesi, i vari punti toccati dalla conferenza-stampa del commissario degli arbitri:

1) Nelle prime giornate di campionato le designazioni saranno fatte in modo da permettere un concentramento generale degli arbitri, prescelti in una località facilmente raggiungibile (Bologna?) dove il commissario impartirà a voce le necessarie disposizioni. Vi saranno di conseguenza, almeno per le prime volte, dislocazioni un po' strane, meno costose tuttavia di quel che sarebbe un raduno generale di tutti gli arbitri a disposizione della CAN.

2) Gli arbitri italiani sul piano tecnico valgono quanto quelli stranieri, ma sono inferiori per quanto riguarda l'efficienza atletica. Sarà raccomandato a tutti di curare scrupolosamente l'allenamento e verranno senz'altro messi a riposo gli arbitri che si presenteranno a dirigere una gara in condizioni fisiche insufficienti.

3) All'inizio del campionato verranno lanciati arbitri giovani, in modo da rinsanguare la classe arbitrale attualmente depauperata, sperando di trovare fra gli elementi di serie D e C, direttori di gara adatti al particolare clima della A.

4) Verranno impartite severe disposizioni per reprimere le proteste dei giocatori in campo. Verrà adottato, salvo i casi di recidività, il provvedimento dell'espulsione senza seguito disciplinare da parte della Lega.

5) Professionismo arbitrale: Bernardi è contrario, ma ammette la necessità di integrare le attuali diarie con un'indennità di rappresentanza che permetta all'arbitro di tenere un decoro pari alla sua funzione pubblica.

6) Gli arbitri stranieri non sarebbero necessari ma la Federazione ha già preso degli impegni, quindi vi saranno ancora scambi con l'Austria e la Jugoslavia.

7) In materia di falci di rigore e di gioco duro si tenderà ad uniformare la direzione arbitrale su un livello di giusta severità.

8) I presidenti di società saranno invitati ad inviare periodicamente un giudizio riassuntivo sugli arbitri che sono stati loro assegnati.

VANNO IN ARCHIVIO GLI "ASSOLUTI,, DI ROMA

C'è del nuovo nella nostra atletica

Berruti e la Leone hanno ottenuto i risultati migliori, ma, dalla massa, sono emerse molte figure di rilievo - Ecco la Bertoni, che ha eguagliato il record degli 80 ad ostacoli, ecco la Jannaccone, figlia di un professore di musica e campionessa degli 800, ecco la Ricci, che viaggia in "fuori serie,, e che ha conquistato il titolo nel disco, ecco Ambu, che ha vinto due gare, ecco Fraschini, che ha "scoperto,, i 400 metri, ecco Morale, ostacolista alla riscossa, ecco Mazza lanciato verso limiti di valore mondiale

La staffetta delle Assicurazioni Generali Palermo che è riuscita a conquistare il titolo italiano nella 4×400

I campionati italiani assoluti di atletica leggera 1958 se ne vanno in archivio. Mesi di allenamento, una giornate di gare, fatiche e sogni, conferme e piccole delusioni sono ora diventati soltanto più [illegible] simboli; hanno assunto un nome fatto di metri ed un cognome misurato in minuti secondi. I campionati 1958 vanno a prendere il loro posto negli annali e pian piano la polvere impalpabile del tempo ingiallirà la copertina che li avvolge.

Prima che tutto diventi «documento» c'è ancora un lavoro da compiere, facile e piacevole. Trarre dal mazzo delle prove che hanno dato anima ai campionati un piccolo elenco. Sei, sette nomi, non di più. Forse non i migliori in senso assoluto, ma quelli che per motivi tutti particolari hanno avuto qualcosa di «nuovo» da rivelare.

Fatto un rapido cenno alle belle (e previste) prove vittoriose di Adolfo Consolini, di Livio Berruti (reuccio italiano della velocità) di Giusi Leone, velocista sovrana in Italia ed anche in Europa; considerate con ammirazione le performances sempre più sicure di Attilio Bravi nel salto in lungo (il record italiano di Maffei, siatene sicuri, finirà un giorno o l'altro per cadere in mano sua), di Baraldi nel mezzofondo veloce, di Giovanni Lievore nel giavellotto, di Meconi nel peso, della Fassio nel «lungo» femminile; messi in giusto risalto i successi della Turci (giavellotto), di Cordovani (alto), di Ballotta (asta), di Cavalli (triplo), di Lucioli (martello), di Pamich (marcia), della Giardi (alto femminile) e della Savorelli (400 femminili), restano fuori del quadro sette figure: Elivia Ricci, la ostacolista Bertoni, Gilda Jannaccone, il sardo Ambu, Giorgio Mazza, Salvatore Morale, e il siracusano Fraschini. Prendiamoli uno per uno, questi sette campioni d'Italia e parliamo un poco di loro.

LETIZIA BERTONI è milanese. Buona velocista ed ottima ostacolista, ha battuto nella finale degli 80 ostacoli la campionessa uscente Milena Greppi ed ha eguagliato il record italiano della specialità che la Greppi deteneva dal '57. Non ha ancora ventitrè anni, la Bertoni, ed è confortante la sua affermazione. In attesa che le giovanissime si decidano ad uscire dal guscio a suon di risultati d'eccezione, Letizia Bertoni è per la squadra azzurra una vera e propria sicurezza.

GILDA JANNACCONE è campionessa degli 800 metri. Ha appena diciotto anni ed è davvero una ragazza carina, simpaticamente napoletana. Figlia di un professore di musica, ha «suonato» in grande stile tutte le rivali. Possiede temperamento da vendere, buona classe, tanta volontà e nessun «complesso». Nella finale è partita in testa, ha resistito agli attacchi che le avversarie le hanno portato ed ha vinto da campioncina nata.

ELIVIA RICCI è un «caso» a parte. E' una magnifica figliola bergamasca (di origine toscana), con i tratti del volto gentili e due occhi limpidi, pieni di franchezza. E' figlia di un ricco industriale, viaggia in «Giulietta Sprint» (che pilota con perizia), si allena — beata lei — nel parco della sua villa di Bergamo. Ciononostante è riuscita, nel corso dell'ultimo mese, a migliorare per ben due volte il record italiano del lancio del disco. Elivia ha appena vent'anni ed il suo allenatore (consenziente anche Oberweger) prevede che sarà la prima ragazza italiana a superare i 50 metri. A Roma ha vinto il titolo con una misura inferiore alle sue possibilità, ma bisogna aggiungere che non è stata impegnata da nessun'avversaria.

Reparto maschile. AMBU (come la Leone, Baraldi e Berruti) ha conquistato un successo doppio: ha vinto i 5000 ed i 10.000 metri. Nella gara più breve ha battuto (sia pure per soli decimi soltanto) il record italiano che egli stesso deteneva. Il ragazzo sardo che milita nelle Fiamme Oro non arriverà forse ai limiti fantastici dei fondisti russi, polacchi ed inglesi, ma sarà per tutta la sua carriera una carta sicura per le nostre gare internazionali. Ambu ha una dote che gli permette di prevalere sugli antagonisti che sono sul suo stesso piano: la velocità finale. Dopo aver corso per quasi 5 mila metri, Ambu è in grado di «cambiare rapporto» al suo passo e di finire la prova a velocità doppia dei rivali.

FRASCHINI è diventato a Roma campione italiano per la prima volta nella sua carriera. Ha vent'anni ed è fresco di diploma. E' «nato» all'atletica come ottocentista poi a Stoccolma, durante gli «europei», ci si è accorti che la sua prova nella frazione assegnatagli nella staffetta 4x400 era stata davvero positiva. Ha gareggiato a Roma negli 800 (ed è finito terzo), poi ha ripetuto il tentativo nei 400. Ha vinto, e bene, davanti ad avversari come Panciera, Fossati e Loddo. Ha confermato le speranze che i tecnici avevano su di lui. L'impresa che gli è riuscita all'Olimpico, non deve essere intesa come semplice colpo azzeccato: Fraschini continuerà a vincere e — scongiuri servendo a qualcosa — dovrebbe riuscire a far fermare i cronometri su «tempi» davvero notevoli.

Salvatore Morale e Giorgio Mazza sono gli ultimi due alfieri di questa piccola pattuglia di «assi». Entrambi sono diventati campioni su specialità ad ostacoli (Morale nei 400, Mazza nei 110), ma sono altrettanto bravi nelle gare piane.

SALVATORE MORALE è nato a Teolo, vicino a Padova, nel novembre del 1938. Nel 1957 è stato qualificato come il migliore italiano nelle classifiche mondiali, avendo segnato sui 400 ostacoli il tempo di 51"7, a un solo decimo di secondo dal record di Filiput. Quest'anno Morale, che è figlio di un preside, ha dovuto tralasciare per lungo tempo le corse e dedicarsi allo studio. Ha superato la maturità classica e subito dopo ha ripreso ad allenarsi. Si è «vendicato» del mancato viaggio a Stoccolma battendo senza scampo tutti gli «specialisti» degli ostacoli bassi. Ha vinto il titolo a Roma nel tempo di 52"3. Morale, che tuttora non è ancora in piena forma, promette un finale di stagione da lasciare stupiti. E' uno degli atleti più «importanti» della squadra azzurra.

GIORGIO MAZZA, nato a Venezia il 30 settembre '38, ha ottenuto quest'anno a Formia (dove la Fidal aveva portato gli atleti giovani in allenamento collegiale) la maturità classica. E' primatista italiano dei 110 ostacoli con il tempo di 14"2. A Stoccolma, contro i «maghi» di tutta Europa ha ottenuto un onorevolissimo quinto posto in finale. Mazza, del quale è nota la simpaticissima rivalità che lo lega a Livio Berruti nelle gare piane, arriverà probabilmente a limiti di assoluto valore mondiale. E' alto metri 1,81 e pesa 69 chilogrammi. A Roma, domenica, ha eguagliato il suo primato italiano nonostante uno sbaglio all'ultimo ostacolo. Fa parte, con Morale e Berruti, del terzetto delle «grandi speranze» dell'atletismo azzurro.

Giuseppe Barletti

Il vittorioso arrivo di Fraschini che si è imposto nella gara dei 400 metri piani

Ambu: due titoli

AL GRANDE ALBERGO
PRINCIPI DI PIEMONTE
DI TORINO
la PELLICCERIA PICCIONI
DI ROMA
ESPONE
la sua maestosa collezione di
PELLICCERIA DI ALTA MODA
PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI
AMMIRATE I NOSTRI MODELLI ESCLUSIVI
E CONFRONTATE I NOSTRI PREZZI
La PELLICCERIA PICCIONI avverte alla sua affezionata Clientela che tutte le pelli vengono acquistate direttamente alle ASTE di LONDRA e NEW YORK: ciò le consente di praticare prezzi di assoluta concorrenza e soddisfare qualsiasi esigenza.
OGNI PELLICCIA È MUNITA
DI CERTIFICATO DI GARANZIA
Vendita per commissione - Sede in Roma, via Gregoriana 41
Filiale Palermo: via della Libertà 57

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)
OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

[illegible]

(Continua a pag. 8)

VOXSON
IL PIÙ MODERNO
TELEVISORE D'EUROPA
MAGLIOLA - TORINO
Via Nicola Porpora, 1 - Telef. 276-122
Piazza Rebaudengo, 6

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La "scoperta,, di Lattuada va a Parigi

Scoperta dal regista Lattuada che le ha dato una parte nella "Tempesta", Maria Cristina Gajoni è stata chiamata a Parigi per interpretare il film "Guinguette" a fianco di Zizi Jeanmaire. La nuova attrice è nata 17 anni fa a Milano dove ha studiato arte drammatica sotto la guida del regista Strehler

UN'ONDATA DI DIVORZI SULLA CAPITALE DEL CINEMA

La Pierangeli fugge da Hollywood decisa a separarsi da Vic Damone

Stanca delle continue infedeltà del marito, la giovane attrice ha rinunciato a salvare il proprio matrimonio - Tramonta così il mito di una "coppia felice,, - Una vicenda analoga a quella di Debbie Reynolds ed Eddie Fisher

Hollywood, martedì sera.

L'ondata di divorzi abbattutasi sulla capitale del cinema in questi ultimi mesi minaccia di espandersi sempre di più e di creare nuove vittime anche fra le unioni matrimoniali che per la loro insospettabilità non avevano dato adito a chiacchiere e pettegolezzi di sorta. Secondo quanto si afferma con insistenza oggi l'attrice italiana Annamaria Pierangeli ed il cantante italo-americano Vic Damone avrebbero deciso di riconoscere una volta per sempre il fallimento del loro matrimonio e di aggiungere i loro nomi alla lunghissima lista dei divorziati di Hollywood.

Violenti litigi

La decisione, più che dai due coniugi assieme, sarebbe stata presa da Annamaria stanca di lottare inutilmente per salvare il matrimonio dal naufragio. Anche l'unione dei Damone era stata considerata per lungo tempo fra le più felici di Hollywood che guardava alla coppia come ad un esempio quasi straordinario di perfezione coniugale. Soltanto pochi intimi dell'attrice italiana sapevano che il clima familiare dei Damone era molto più inquieto ed arroventato di quanto apparisse ad uno sguardo superficiale e come fra i coniugi esistesse una tensione costante che si esprimeva con violenti litigi, con separazioni momentanee e con riconciliazioni da ambo le parti, poco convinte.

Scomparsi da Hollywood

Da quando le voci di un prossimo inevitabile divorzio si sono fatte più insistenti, i coniugi Damone sono scomparsi da Hollywood senza lasciare traccia. La loro grande residenza situata in uno dei più eleganti quartieri della città è vuota e fra gli alberi del parco non si odono più le grida del bambino di Annamaria che l'attrice ha portato con sé nel suo primo passo verso la definitiva separazione.

Tornerà in Italia?

Le voci del prossimo divorzio dei coniugi Damone sono trapelate dallo studio dell'avv. Reinhardt Johnson, il legale dell'attrice, dal quale si è appreso che Annamaria si è presentata una sera in lacrime nella casa della madre alla quale ha confessato di aver ormai perduto le speranze di salvare il proprio matrimonio. Secondo le stesse fonti Annamaria avrebbe espresso il proposito di lasciare definitivamente Hollywood e di far ritorno in Italia. Quantunque queste notizie non siano state confermate dai protagonisti, è opinione generale che la causa della separazione fra i coniugi Damone risieda nel carattere capriccioso di Vic e nelle sue frequenti infedeltà.

Il caso di Debbie

Un'altra giovane attrice di cui si parla in questi giorni è Debbie Reynolds, la cui separazione dal marito è stata annunciata alcuni giorni or sono. Debbie afferma di essere ancora innamorata di Eddie Fisher e la sua rottura con lui ha pregiudicato sensibilmente la salute del suo organismo. Debbie tuttavia avrebbe deciso di iniziare causa per divorzio contro Eddie Fisher per «proteggere gli interessi dei bambini Carrie e Todd» nati dal suo matrimonio con il cantante. La notizia è stata data dall'avvocato Belcher, legale dell'attrice. Belcher ha affermato che Elizabeth Taylor potrebbe essere citata come responsabile del naufragio matrimoniale dei Fisher.

Anna Maria Pierangeli e Vic Damone quand'erano ancora considerati una coppia felice

La «donna fatale»

Quantunque né Eddie Fisher né Elizabeth Taylor siano stati troppo espliciti nel fare dichiarazioni sulla loro relazione, appare fuori di dubbio che il popolare cantante e la bruna attrice dagli occhi viola sono innamorati. Elizabeth Taylor però ha perduto in questi giorni gran parte della simpatia del pubblico che comincia a vedere in lei non più la donna ingenua e candida dei personaggi che rappresentava ma una «donna fatale».

Un singolare invito

Secondo il giornale messicano «Ultimas Noticias», Debbie Reynolds si recherà ad Acapulco ospite di Miguel Aleman Velasco, figlio dell'ex-presidente messicano Miguel Aleman. Questi l'avrebbe invitata appena saputa della separazione con Eddie Fisher, e lei avrebbe risposto — sempre secondo il giornale — col seguente telegramma: «Sperando di dimenticare un po', accetto l'invito. Sarò costì la settimana prossima».

«Debbie Reynolds sarà ospite nella mia casa di Acapulco — avrebbe detto Velasco a quanto riferisce "Ultimas Noticias" — e farò tutto il possibile perché dimentichi un po' il tradimento di quella che lei aveva sempre considerata una delle migliori amiche. (Velasco, che pare sia un vecchio amico della Reynolds, evidentemente intendeva alludere a Elizabeth Taylor).

Vernon Scott

Per la prima volta in Italia

S'inaugura un teatro privato in un'ala di un palazzo romano

L'ha fatto costruire la contessa Mimì Pecci Blunt e l'ha chiamato "Teatro della cometa,,

Roma, martedì sera.

«I capricci di Marianna» di Alfred de Musset e «Il sistema Ribadier» di George Feydeau sono le commedie che verso la fine di settembre verranno rappresentate nello spettacolo inaugurale del teatro che la contessa Anna Letizia Pecci Blunt ha costruito in un'ala del suo palazzo all'Aracoeli di fronte al Campidoglio. Regista dello spettacolo è Luciano Mondolfo, noto soprattutto per aver diretto e lanciato i «Gobbi» (il trio iniziale composto da Franca Valeri, Vittorio Caprioli e Alberto Bonucci). Gli attori sono pressapoco gli stessi che fino a un anno fa hanno recitato in «pochades» e brevi commedie d'avanguardia al teatro dell'Arlecchino: Monica Vitti, Antonio Pierfederici, Gianrico Tedeschi, Elena da Venezia e Franco Giacobini. Mimì (con questo diminutivo è conosciuta nella società romana) Pecci ha affittato il teatro alla compagnia di Mondolfo per un semestre, serbando per sé e per i suoi amici solo quattordici serate.

L'inaugurazione del primo teatro privato d'Italia sarà a pagamento, tuttavia non mancherà d'essere un vero avvenimento mondano e intellettuale. Mimì Pecci, infatti, oltre ad essere una delle «first ladies» dell'aristocrazia romana (Papa Leone XIII era suo prozio) è la prima signora intellettuale di Roma. Alta, robusta, d'aspetto aristocratico nonostante il modo di vestire tra l'eccentrico e l'antiquato (insieme ad Isabel Colonna è l'unica a portare ancora scarpe ortopediche), è infaticabile nel partecipare a tutti gli avvenimenti artistici.

Mimì Pecci ha voluto chiamare il suo teatrino «Teatro della Cometa» in ricordo della galleria d'arte astratta che aprì a Roma negli anni attorno al 1930 insieme ai pittori Mirco e Cagli. La «Galleria della Cometa» fu la prima galleria d'arte contemporanea di Roma.

Finita la guerra, Mimì Pecci, pur continuando ad accogliere nel suo salotto gli artisti più famosi d'ogni paese, non sembrava aver intenzione di continuare la sua attività. I suoi amici però erano sicuri che Mimì avrebbe fatto qualcosa di nuovo. «Mi sono guardata in giro per vedere di che cosa Roma ha bisogno» ha detto. Decise infatti di costruire un teatro, vedendo che di gallerie ce n'erano fin troppe. In un primo tempo si rivolse all'architetto Guido [illegible] di Milano cui chiese un rifacimento dei teatri di corte del Cinquecento tipo Vicenza o Sabbioneta, ma fornito di tutti i più moderni accorgimenti tecnici. Come soluzione economica dell'arredamento, sulle impalcature di legno dei palchi e del palcoscenico scorreranno dei fondali dipinti rappresentanti ogni volta una scena diversa: intrichi d'alberi e fogliami, statue e nicchioni palladiani, pagode cinesi con portantine, grattacieli d'alluminio. In seguito chiese anche l'aiuto di Virgilio Marchi, soprattutto per la visibilità e l'acustica.

f. g.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul Nazionale una commedia di guerra: Il grande viaggio (ore 21,05) - Sera d'estate, spettacolo musicale, sul Secondo (ore 21) - Alla tv: un originale televisivo di Nicola Manzari

MARTEDI' 16 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale radio - [illegible] - 13,30: Album musicale - [illegible] - 14: Giornale radio e [illegible] - 14,15: Arie pianistiche e [illegible] - [illegible] - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Le opinioni degli altri - [illegible] - 17: Giornale radio - «La Girandola», giornalino radiofonico per gli ascoltatori in vacanza - 17,30: [illegible] - 17,45: [illegible] - L'idillio e la satira - 18: Concerto diretto da Pietro Argento con la partecipazione del violinista Stanley Weiner e del soprano Luciana Gasparri, musiche di Beethoven, Rodrigo, [illegible]. Nell'intervallo: Università Internazionale G. Marconi (da Londra) - 19,30: Canta Perry Como - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale radio e sport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21,05: «Il grande viaggio», tre atti di Robert C. Sheriff, traduzione di A. De Stefani, compagnia di prosa di Firenze della Rai con Stefano Sibaldi e Giancarlo Sbragia, prima esecuzione radiofonica, regia di Umberto Benedetto. L'azione della commedia si svolge negli ultimi mesi della prima guerra mondiale, in una trincea a 70 metri dal nemico, tra un piccolo gruppo di ufficiali inglesi. Dennis Stanhope ne è il giovane, infaticabile comandante; è amato e stimato dai suoi uomini, anche se ricorre all'alcool per evitare un pauroso crollo di nervi che gli fa credere a volte di cedere all'urto della paura. [illegible] - 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo, m. 190,1) — Ore 13: «K. O.», incontri e scontri della settimana sportiva - «Flash», [illegible] - 13,30: Giornale radio - 13,45: Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 13,55: Archi in vacanza - 14,30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - 14,30-15: Trasmissioni regionali - 15,45: Appuntamento con Alberto Semprini - 16: Giornale radio - 16,15: Successi di ieri, interpreti di oggi - 16,45: Strumenti in armonia - 17: Terza pagina: Concerto in miniatura con il soprano Anna Cantalupo; Consigli medici di Lino [illegible]; Musiche di balletto a cura di Domenico De Paoli - 17: Cavalcata capriccioso, (seconda serie), romanzo musicale sceneggiato di [illegible] e Ettore De Mura, quindicesimo episodio: «1955 - I napoletani [illegible]» - 18: Giornale radio - Ballate con noi - 19,15: Canta Dacca - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - Una voce e tre chitarre, presenta [illegible] - 21: «Sera d'estate», spettacolo musicale di [illegible] e Zapponi, orchestra diretta da [illegible], cantano [illegible] - 22,30: Orchestra alla ribalta: Michel Legrand - 23-23,30: Siparietto [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,6, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazioni della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - La fine del mondo antico, a cura di Santo Mazzarino: VI. La formazione dell'idea di decadenza e la polemica anticopernicana - 19,30: Panorama letterario del Giappone contemporaneo a cura di Mario Teti - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: I fratelli di [illegible] - 22: Panorama dei Festivals musicali, 35° Festival di Bach: [illegible].

TELEVISIONE

Ore 11: Per le zone di Milano e Bari in occasione della Mostra della radio-tv e della Fiera del Levante: «Cuore», film con De Sica e Maria Mercader - 17: Per i ragazzi: a) Telesport; b) Il circolo dei castori, settimanale - 18,30: Telegiornale - 18,45: Arti e scienze, attualità a cura di Leone Piccioni - 19: «Quando cioè a tavola», rassegna storica di gastronomia dell'amicizia all'Oriente - 19,30: La gola di Pedro Mariano, il popolare padre cappuccino [illegible] - 19,45: La macchina per vivere, a cura di Anna Maria di [illegible] (replica) - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello pubblicità - 21: «La studentessa», originale televisivo di Nicola Manzari. Un medico legale della polizia, constatando che la morte di una studentessa sia stata provocata da ben altro che da generiche intenzioni suicide, svolge per suo conto delle indagini e scopre il dramma psicologico della ragazza che aveva intrecciato un'infelice relazione sentimentale con un giovane scioperato. Interpreti della commedia: Alberto Lupo, Valentina Fortunato, Lia Angeleri, Dario Dolci, Vittorio Duse, Massimo [illegible], Paola [illegible], Jolanda Verdirosi. Regia di Piero Turchetti - 22: «Telecluò», spettacolo di varietà e canzoni con [illegible], Lilian Terry, Pina Bottin, Carol Danell, [illegible] ecc. - 22,50: Ricordo di Salvatore Di Giacomo - 23: Telegiornale della notte.

MERCOLEDI' 17 SETTEM.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio - Crescendo - 11: Dora nella il prossimo, di C. Cassieri - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orch. [illegible] - 13: Giornale radio - 13,30: Album musicale - 14: Giornale radio - 14,15: Cronache teatrali e cinematografiche - 16,15: Opinioni degli altri - 16,30: Parigi vi parla - 17: Giornale radio - Per i piccoli - 17,30: [illegible] musicale d'Italia - 18: A più voci - 18,15: Fantasia musicale - 18,45: Settimana delle Nazioni Unite - 19: Canzoni - 19,15: Regioni al microfono - 19,30: Voce dei lavoratori - 20: Ballabili - 20,30: Giornale radio - 21: I gialli di Sherlock Holmes - 21,30: Concerto - 23,15: Ora alla spettacolo - 22,45: Ribalta internaz. - 23,15: Oggi in Parlamento - Giornale radio - Ballabili.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie - 9,30: Canzoni - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orch. [illegible] - 13,30: Giornale radio - 13,55: L'articolo [illegible] - 14,30: Gioco e fuori gioco - 14,40: Trenino delle voci - 15: Giornale radio - 15,15: Parole in musica - 15,45: Chitarristi Almeida - 16: Terza pagina - 17: Successi italiani all'estero - 18: Giornale radio - La moda - 18,30: Ballate con noi - 19,15: Novità Orbra - 19,30: Voci in armonia - 20: Radiosera - 20,30: Le vedette del giorno - 21: Non c'era una volta un festival - 22,45: Prima vera Europa - 23,15: Siparietto.

TELEVISIONE — Ore 16,30: Pomeriggio sportivo - 17,30: Per i ragazzi - 18,45: «Piccolo mondo antico», romanzo sceneggiato di Antonio Fogazzaro, con Paola Borboni, Carlo Del Poggio, Aldo Silvani, Renato De Carmine, Camillo Pilotto ecc. Regia di Silverio Blasi (replica) - 21: Studio Hall, con Renato Carosone - 22: «La trappola aerea», film poliziesco - 22,30: Sequenze dei film premiati alla Mostra del cinema di Venezia - 23,15: Telegiornale.

La fine di Seibert

XXXV. — Sono incominciati giorni tristi per la banda di briganti che infestano le rive del Reno. Quella capeggiata da Schinderhannes ha più dovuto cambiare più volte di rifugio e ora è costretta a tornare nomade per le foreste e boschi, senza più poter effettuare colpi fruttuosi. Dopo aver svaligiato la casa di campagna del suo ex socio [illegible] (che poi altro la denuncia alla polizia) Schinderhannes parte nuovamente alla ventura. Si imbatte in un tale che dimostrandosi reclutatore di briganti per la banda del Brabante, gli offre di entrarne a far parte, in qualità di secondo, con Picard comandante della banda suddetta. Schinderhannes accetterebbe, ma vuol sentire il parere della moglie. Conduce perciò con sé il preteso amico per interrogare Julie, la quale acconsente ad andare nel Brabante. Ma il nuovo amico, vista la donna, insinua a Schinderhannes che Picard è un donnaiolo e non rinuncerebbe certo ad una preda come Julie. Schinderhannes non parte più e si associa con Pietro il Nero in piccole imprese truffaldine.

«Questo genere di vita non può durare a lungo» si dice ogni tanto Schinderhannes. Si dice anche che, giunto a questo punto della sua esistenza, il famoso Schinderhannes abbia chiesto alle autorità, per mezzo di interposte persone, la possibilità di arruolarsi nelle file regolari, a patto che il suo passato venga annullato. Ma la legge non consente compromessi del genere, per cui se Schinderhannes vuole che le autorità usino clemenza verso di lui, deve arrendersi senza condizioni. Il che egli non ha affatto voglia di fare. E intanto tutto crolla attorno a lui. Un giorno una pattuglia di doganieri, di contadini e di taglialegna, comandata da un ufficiale della dogana, chiamato Macher, che sta facendo una battuta in foresta, arriva presso il villaggio di Lipshausen davanti a una fattoria, che viene visitata accuratamente, senza peraltro che vi si trovi nulla di sospetto. «Venite con me a ispezionare il giardino» dice Macher a tre dei suoi doganieri. Ed ecco che, appena entrati nel giardino, essi scorgono un uomo che dorme coricato fra i margini di due aiuole. E' Seibert, il grande amico di Schinderhannes. Macher fa segno ai

I briganti del Reno

suoi uomini di andare a prendere il resto della truppa, per vedere di catturare vivo il brigante. L'ufficiale prende di mira Seibert e poi gli grida: «Non un movimento se vuoi salva la vita!» Seibert ha il suo fucile

a pochi passi da lui, ma non può prenderlo. Per qualche secondo il bandito rimane immobile. Poi, con un balzo, scatta e corre verso Macher. Costui appoggia il dito sul grilletto, il cane si abbatte sulla capsula, ma il colpo non parte. Macher spara di nuovo ma anche questa volta fa cilecca. Favorito dalla sorte Seibert è ora arrivato

vato vicino a Macher e si getta su di lui. L'ufficiale si difende col calcio dell'arma. Colpito più volte, il bandito barcolla, mentre Macher grida ai suoi uomini: «Ci sta scappando!» Doganieri, contadini e taglialegna invadono allora il giardino da tutte le parti. Seibert cerca di fuggire, ma una salva crepita. Il bandito cade

crivellato di colpi. Attratto dalle detonazioni arriva il sindaco di Lipshausen che constata la morte di Seibert. Su di lui non si trovano che della polvere da sparo e del piombo, ma non una moneta d'argento. «Questi signori non fanno più affari!» dice il sindaco, e le sue parole suonano quasi a orazione funebre.

Segue: Un uomo tra il grano

LO STILE

la pubblicità si impone se volete caratterizzarvi e contraddistinguervi. Per le vostre esigenze pubblicitarie d'ogni genere interpellateci. Sarà nell'interesse comune.

A P P I A

Agenzie Pubblicità Propaganda Italiane Associate

ROMA - Via Piemonte, 39 - Telefono 46.55.16
TORINO - Via S. Franc. d'Assisi 22 bis - Tel. 53.126
MILANO - Corso V. Eman. 7/1 - Tel. 700.905-700.900

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 11)

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

(Continua da pag. 7)

SANREMO affittasi [illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

LEZ. TRADUZ. PRESТ. L. 70 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

SOFFITTA ammobiliata indipendente [illegible]

UNIVERSITARIO cerca camera ammobiliata, riscaldamento [illegible] Torino.

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 10)

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41 20 RATE

ULTIME NOTIZIE

SI APRE OGGI ALL'ASSEMBLEA GENERALE

La più importante seduta nella storia delle Nazioni Unite

Gli argomenti all'ordine del giorno sono 68: dalla crisi nel Medio Oriente, al disarmo, all'Algeria, al controllo dei missili e satelliti - Il più attuale è quello che riguarda la situazione a Formosa - Dichiarazioni di Foster Dulles

Dal nostro corrispondente

New York, martedì sera.

Al Palazzo di Vetro s'inaugura oggi la 13ª sessione ordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, sessione che è forse la più importante nella storia dell'Onu, per la mole e la complessità dei problemi che debbono essere affrontati. Gli argomenti elencati nell'ordine del giorno sono 68: dalla situazione nel Medio Oriente al disarmo, dal problema algerino a quello del controllo internazionale dei missili e dei satelliti. Ma la controversia che più attira l'attenzione degli osservatori non è all'ordine del giorno ed è quella della crisi di Formosa.

Tutti sono concordi nel ritenere che, in un modo o nell'altro, sarà nuovamente discussa la questione del riconoscimento della Cina comunista da parte dell'Onu ed è facile prevedere che l'Unione Sovietica intraprenderà un'azione energica per ottenere che Pechino sostituisca il governo di Formosa in seno al Consiglio di Sicurezza.

Lo stesso segretario di Stato americano, Dulles, arrivando a New York per presiedere la delegazione degli Stati Uniti, ha detto: «L'attuale sessione sarà la più importante fra quelle degli ultimi anni. Saranno discussi problemi vitali per il consolidamento della pace, che sono accentuati dall'appoggio che la Russia dà all'aggressione compiuta dalla Cina comunista».

Prima dell'inizio della discussione, i delegati degli 81 Paesi dovranno procedere all'elezione del nuovo presidente dell'Assemblea. Su questo punto si avrà probabilmente una piccola battaglia. All'apertura della seduta, fissata per le ore 20 italiane, l'Assemblea si troverà in presenza di due candidati di primo piano, entrambi arabi: il ministro degli Esteri del Libano, Charles Malik, e quello del Sudan, Ahmed Mohammed Mahgoub. Entrambi affermano d'essere in grado di raccogliere i voti sufficienti per succedere al presidente uscente, il neo-zelandese sir Leslie Munro. Se la votazione non dovesse dare un esito risolutivo, i delegati potrebbero scegliere fra altri due candidati: il ministro degli Esteri jugoslavo, Popovic, o il diplomatico peruviano Victor Belaunde.

Domani l'Assemblea eleggerà i presidenti delle varie commissioni, sicché solo giovedì inizierà il dibattito vero e proprio che sarà aperto con un discorso di Foster Dulles. Subito dopo, si avrà la replica del ministro degli Esteri sovietico, Gromyko. L'importanza delle discussioni che avranno luogo può anche essere desunta dal fatto che vi parteciperanno ben 42 ministri degli Esteri, fra cui, oltre a Dulles e Gromyko, il francese Couve de Murville e l'inglese Selwyn Lloyd.

Secondo gli osservatori, è possibile che Dulles impronti il suo discorso al rilancio dell'idea della creazione di una forza permanente di polizia internazionale, ma è fuori di dubbio che il problema più scottante e più dibattuto sarà quello di Formosa e della posizione della Cina comunista rispetto alle Nazioni Unite. Un sintomo dell'urto che potrà esservi su questo punto fra la delegazione americana e quella russa è fornito dall'atteggiamento della stampa dei due Paesi. Infatti, mentre i giornali americani parlano della necessità di discutere senza indugi «l'insieme degli atti di provocazione della Cina comunista», i quotidiani sovietici insistono sulle «provocazioni della soldataglia americana nel settore di Formosa».

Quale sarà il risultato della battaglia attorno alla crisi di Formosa e soprattutto alla questione della ammissione della Cina nelle Nazioni Unite? Negli ambienti responsabili si esclude per ora che gli Stati Uniti possano mutare atteggiamento e riconoscere il governo di Pechino. D'altra parte, stando alle previsioni, una probabile mozione indiana per l'accettazione della Cina popolare come 82° membro, non dovrebbe raccogliere più di 22 voti. In queste condizioni, l'esame della questione verrebbe rimandato di un altr'anno. Intanto si potrà vedere se le conversazioni di Varsavia varranno ad ammorbidire i rapporti fra Stati Uniti e Cina comunista e ad aprire la via ad una soluzione pacifica della vertenza sulle isole del litorale del Fu Kien.

t.

Una nota sovietica al governo giapponese

TOKIO, martedì sera.

In una nota consegnata dall'Ambasciata sovietica al Ministero degli Esteri giapponese, l'Unione Sovietica ha ammonito oggi il Giappone a non permettere agli americani di impiegare le basi sul suo territorio per «aggressioni» contro la Cina comunista.

Richiamando l'attenzione sulla situazione dello Stretto di Formosa, la nota dice che vi sono «notizie di stampa le quali certificano l'uso scoperto del territorio giapponese da parte delle forze americane, per le loro aggressioni provocatorie».

IMPORTANTE GIORNATA AL «PROCESSO DEI CARBURANTI» A PINEROLO

Richiamato dal Presidente un teste ritrova la memoria

E' Antonio Polvere, il commerciante torinese che fece conoscere il Flogna al Navale - Una sua dichiarazione provoca un violento battibecco fra gli avvocati - Un giorno il Masi gli disse piangendo: "Sono rovinato; non mi rimane che il suicidio. Mi aiuti a trovare Flogna"

Il maggiore Roberto Navale, uno dei dieci imputati del processo dei carburanti. Di lui si parla di nuovo oggi in occasione della deposizione del teste Polvere (foto Moisio)

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, martedì sera.

Sono quasi le 10 quando sale per primo sulla pedana dei testimoni, al processo di Pinerolo, il commerciante torinese in elettrodomestici Antonio Polvere, il quale, avendo conosciuto il Flogna in occasione della vendita di un televisore, lo presentò successivamente all'ex maggiore Navale onde fargli scontare qualche assegno temporaneamente scoperto. Il teste precisa subito che è stato il Flogna a pregarlo di fargli scontare gli assegni. Gli interessi erano modestissimi: cinque o seimila lire per assegni di 6-700 mila lire, per pochi giorni.

Presidente — E' vero che si è stato trattenuto centomila lire per ogni milione in assegni scontati?

Polvere — Non è assolutamente vero. D'altronde non ho mai personalmente scontato assegni al Flogna.

Il giudice dott. Franzetti toglie dal fascicolo dell'istruttoria una manciata di assegni avallati dallo stesso Polvere e gli chiede: «Qui c'è sempre la vostra firma».

Polvere — Io firmavo perché il Flogna non era conosciuto ma non scontavo niente.

La deposizione del Polvere [illegible] con netti contrasti con quanto dichiarato in istruttoria, nonostante i due richiami del Presidente. Quando le contestazioni si fanno più stringenti, il teste afferma di non ricordare più alcuna circostanza, oppure di avere frainteso la domanda. Conferma però di aver parlato con il maggiore Navale circa il desiderio espressogli dal Flogna di trovare nuovi clienti nel suo commercio all'ingrosso di carburanti. «Quando del Navale seppi che gli era la possibilità di concludere qualcosa — precisa il teste — gli presentai il Flogna, accompagnandolo nel suo ufficio; poi me ne andai disinteressandomi della cosa».

Pressato dalle contestazioni, finisce poi con l'ammettere di aver sentito il generale Lucchetti parlare di prezzi (gli pare 83 lire), mentre il Flogna precisava che il «prezzo-base» per le trattative avrebbe dovuto essere quello di cartello. Al che il generale avrebbe risposto: «Per adesso non le posso dire niente di preciso. Riferirò le sue proposte a chi potranno interessare». Il Flogna, nella circostanza, disse al Polvere che se il contratto fosse andato in buon fine gli avrebbe assegnato lire 0,50 al Kg. a titolo di mediazione. Successivamente il Flogna disse che non era riuscito a concludere nulla perché le parti non si erano accordate circa le modalità di pagamento.

Questa battuta elettrizza la atmosfera dell'aula del tribunale e provoca un violento battibecco tra gli avvocati Oberti, Giulio e Romagnoli.

Circa gli ultimi giorni dell'attività del Flogna, il Polvere afferma di aver ricevuto una visita dal rag. Masi, che gli chiese se avesse avuto la possibilità di reperire il Flogna che, afferma il Masi, era latitante. Piangendo a dirotto, il Masi gli disse: «Sono completamente rovinato. Non mi rimane che il suicidio. Sono in una situazione disperata. Oltre ai soldi della Banca, perdo anche una grossa somma di mio suocero. Mi aiuti a trovare Flogna».

«Io — continua il Polvere — telefonai al Navale, il quale si dimostrò stupito nell'apprendere che il Flogna era scappato. Mi disse che avrebbe telefonato subito al gen. Lucchetti. Poiché il Masi mi disse che aveva un appuntamento a Porta Nuova, lo accompagnai e qui ci incontrammo con il fratello del Flogna, Mario, e il più giovane dei fratelli Tanzi».

Il Masi, a questo punto, interviene per precisare: «Quel giorno non capivo più niente, non avendo dormito per tutta la notte. Avevo uno scoperto di dieci milioni e la mia unica speranza era che il Tanzi mi bonificasse la somma».

Il Polvere aggiunge di ricordare esattamente come, mentre il Masi diceva al Tanzi: «Voi dovete [illegible] il Flogna», il Tanzi rispondeva categoricamente: «Noi, al Flogna, non dobbiamo niente. Siamo anzi suoi creditori, come lei».

Congedato il Polvere con l'invito di mantenersi a disposizione del Tribunale e di seguire in aula il processo, viene sentita la signorina Maria Merlotti, una delle segretarie del Flogna, addetta alla stazione «Esso» di corso Torino. A domanda del Presidente, precisa che l'Amministrazione militare pagò direttamente a lei un conto di carburanti e lubrificanti. Non ricorda se fu il giorno prima o il giorno in cui il Flogna fuggì. Comunque, dice, è tutto segnato.

P. M. — Dove segnava queste forniture?

Teste — Sullo schedario.

P. M. — Chiedo che venga requisito questo schedario.

M. C. Giordano

Le notizie dello scandalo l'hanno sconvolta

La madre ottantenne del Giuffrè legge instancabilmente tutti i giornali

Vedova di un carabiniere siciliano, essa racconta che suo figlio era bravissimo in matematica - "Diventerà un grande banchiere", profetizzò la maestra - Giovinetto, rinunciò alla vocazione del saio per non scontentare i genitori

Nostro servizio particolare

Castel S. Pietro, martedì sera.

In una nuda stanzetta del pio istituto dell'Immacolata di questo paese assolato dell'Emilia, una donna di quasi ottant'anni trascorre le sue ore leggendo e rileggendo da mattina a sera i giornali: accanto al suo letto, di quotidiani ed illustrati ve n'è ormai una catasta.

Questa vecchietta fino a poco tempo fa tanto remissiva, oggi non accetta più nessuno: respinge quasi con astio chi, per il suo bene e la sua tranquillità, tenta di scoraggiarla. Se pochi mesi or sono i suoi occhi stanchi si annebbiavano alla lettura di poche righe, oggi l'ottuagenaria scorre incredibilmente colonne su colonne, [illegible]. A compiere questo miracolo è stato l'immenso dolore provato, unito alla tensione nervosa che la sorregge anziché deprimerla. Questa donna si chiama Maria Teresa Mazzanti: nome e cognome nulla direbbero ai lettori se non aggiungessimo che essa è vedova da tre anni di un ex-carabiniere che andando in pensione divenne guardia comunale del paese: Francesco Giuffrè.

A chiunque l'avvicini, amico o nemico, la madre di Gian Battista Giuffrè, insigne benefattore per alcuni, truffatore di gentiluomini per altri, [illegible]. Alta ed asciutta, Maria Teresa Mazzanti è senza dubbio dotata di una sorprendente energia. [illegible] qualcuno le [illegible] da parecchi mesi e che in questo momento, per lei tanto doloroso, le sono accanto con le cure più amorevoli. Prima di quei dannati giorni del Ferragosto, per la signora Giuffrè esisteva una sola preoccupazione: recarsi ogni mattina di buon'ora nell'attiguo cimitero a recitare un requiem sulla tomba del marito e su quella di Giuseppina, la figlia perduta [illegible] anni.

Quando i quotidiani, con titoli a caratteri di scatola, riportarono le prime notizie sullo scandalo dell'«Anonima banchieri» e cominciarono ad indicare in G.B.G., commendatore della Repubblica e del Santo Sepolcro, ex-cassiere del Credito Romagnolo di Imola, il responsabile del fantastico giro d'affari, il cuore della vecchietta ebbe un sussulto. Il suo intuito di madre fece immediatamente intendere a lei, digiuna dei fatti di alta finanza, che sotto quelle iniziali si nascondeva il suo Gian Battista. [illegible]

Essa instancabilmente racconta che suo figlio è sempre stato un uomo irreprensibile, che da giovinetto studiava con grande profitto dai frati [illegible]

Maria Teresa Mazzanti, madre di Gian Battista Giuffrè

[illegible] lesi e che rinunciò, con dolore, alla vocazione del saio per consolare con la sua presenza i genitori affranti dal dolore per la morte della sorella.

In questo momento tanto tragico, più tragico senza dubbio di quello attraversato da coloro che spontaneamente affidarono a Giuffrè milioni e miliardi nell'assurda speranza di un raddoppio, i ricordi del tempo felice affiorano, sia pure annebbiati, nella mente e nel cuore di mamma Teresa.

«Diventerà un grande banchiere», profetizzò la vecchia insegnante di matematica del commendatore. Egli nelle scienze esatte eccelleva ed era il primo della classe. «E' un grande banchiere — afferma oggi mamma Teresa —, ma è anche un galantuomo come il suo papà». Chi oserebbe contraddirla?

Ettore Bendi

La rettifica d'un sacerdote alla denuncia d'un comunista

Quest'ultimo, benché sconsigliato dal parroco, volle a tutti i costi versare un milione e mezzo all'«Anonima» - Egli ottenne 800 mila lire d'interessi, ma non riebbe il capitale

Cesena, martedì sera.

La notizia della denuncia sporta dal cesenate Nello Sanniti al Procuratore della Repubblica di Forlì per 1 milione e 500 mila lire non ancora avute in restituzione e date attraverso il reverendo don Bartolini al comm. Giuffrè da amministrare, ha provocato una serie di rettifiche da parte del sacerdote, rettifiche inoltrate dai corrispondenti dei vari quotidiani che diffusero la notizia.

Don Bartolini a sua giustificazione ha esibito una dichiarazione recante la firma del Sanniti, stesa il 4 luglio scorso in carta da bollo da lire cento e così redatta: «Io sottoscritto Nello Sanniti dichiaro di avere voluto passare dal conto del cappellano don Antonio Paganelli, partito missionario, al conto del parroco Onorino Bartolini la somma di lire 1 milione e 500 mila da amministrare tramite il signor Gian Battista Giuffrè alle solite condizioni.

Dichiaro che detta somma è stata consegnata e depositata liberamente e che nel caso che andasse perduta nelle mani del signor Giuffrè, il reverendo don Bartolini non deve rispondere nè a me nè ai miei eredi, in quanto egli l'ha fatto soltanto per farmi un piacere».

Dalla lettura di questa dichiarazione v'è da domandarsi quali responsabilità penali potranno essere imputate al comm. Giuffrè se egli, come è presumibile, non rimborserà la somma ricevuta, sempre che le dichiarazioni redatte dagli azionisti si presentino sotto questa forma. Don Bartolini, inoltre, con una lunga lettera informa i lettori dei quotidiani dei seguenti particolari: «All'atto di partenza dalla parrocchia di San Pietro di don Antonio Paganelli, il signor Sanniti si presentò a me e mi pregò di prestare il mio nome per un deposito già fatto tramite lo stesso Paganelli e del quale assicurò di avere ricevuto i frutti in lire 800 mila. Lo sconsigliai, ma poi, per non scontentare un parrocchiano, mi prestai, nonostante fosse comunista, e gli rilasciai per scrupolo di coscienza quella ricevuta pubblicata ieri».

L'episodio è oltremodo istruttivo, in quanto da esso si vede che per l'«Anonima Bancaria» i soldi non avevano in realtà colore.

Eredità a 70 detenuti lasciata da un cappellano

Pavia, martedì sera.

Una settantina di detenuti delle carceri giudiziarie di Pavia hanno ereditato una piccola somma ciascuno dal loro cappellano canonico don Felice Magnini, del quale ieri si sono svolti i funerali alla presenza di autorità e di grande folla. Don Magnini, spentosi all'età di 74 anni sabato scorso, aveva trascorso 33 anni al servizio dei carcerati di Pavia per i quali profuse le maggiori cure.

Importante deposizione d'una ex-domestica di Maria Fenaroli

La signora romana strangolata era terrorizzata da un ricattatore

Essa non voleva mai rispondere alle telefonate - L'apparecchio squillava spesso ma nessuno parlava - Un giorno però la cameriera udì un colpo di tosse che le parve di un uomo

Roma, martedì sera.

Le indagini per l'uccisione di Maria Fenaroli, che sembravano giunte ad un punto morto, hanno avuto una improvvisa ripresa. Nuovi elementi venuti in luce in seguito alle ricerche a largo raggio effettuate dalla polizia, la quale ha sondato tutte le relazioni della famiglia dell'uccisa, potrebbero fornire la chiave per risolvere questo angoscioso enigma.

Il primo e più importante elemento è costituito dalla deposizione resa da Pierina Impiccini, che stette per quasi tre anni a mezzo servizio presso Maria Fenaroli, esattamente dal settembre 1955 al 4 giugno 1958.

Che cosa osservò dunque Pierina Impiccini nei 34 mesi in cui frequentò, per ben nove ore al giorno la casa di Maria Fenaroli? Due cose: prima di tutte l'inspiegabile nervosismo, spinto spesso sino all'angoscia, della sua signora, quasi che su di essa gravasse una terribile minaccia. Questo elemento già emerso da numerose deposizioni, tutte concordanti, convalidate dalle minuziose cautele che la povera Maria Fenaroli usava prendere quando era sola in casa, trova quasi una nuova conferma.

Ma un altro fatto, e ben più grave, Pierina Impiccini osservò durante l'epoca del suo servizio. E si tratta di questo: la signora non rispondeva mai personalmente al telefono ma invitava la Impiccini a farlo. La domestica aggiunge che ognuna di queste telefonate era accolta dalla signora con un gesto di contrarietà, di timore, quasi che all'altro capo del filo vi fosse una persona odiata. Ma il lato più misterioso della vicenda è che a partire dal settembre del 1957, quando il telefono squillava e la Impiccini, secondo l'ordine ricevuto, accorreva a rispondere, nessuno rispondeva: il microfono veniva abbassato senza che si udisse una sola parola. Evidentemente chi chiamava voleva parlare soltanto con Maria Fenaroli e con nessun altro. Non desiderava che la sua voce fosse conosciuta o riconosciuta. Tuttavia, Pierina Impiccini è sicura che la misteriosa, anonima persona era un uomo. Perché? Perché una volta, mentre l'apparecchio continuava ostinatamente a tacere e la comunicazione non era stata ancora interrotta, essa udì un colpo di tosse: ed era «una tosse d'uomo».

Riemerge a questo punto la tesi del ricatto, chi telefonava era un ricattatore. Era qualcuno che, essendo in possesso di un segreto, vero o forse soltanto presunto di Maria Fenaroli, o avendo abilmente tramato una trappola ai danni della povera signora, la sfruttava con continue richieste di danaro: poteva trattarsi di un segreto della vita di lei o di una persona di famiglia che le fosse molto cara.

L'assassino non ha ancora un nome, ma il suo delitto comincia ad avere una causa. Non fu la rapina a spingere i passi dell'assassino nell'appartamento di via Monaci. Il furto dei gioielli è un «incidente», un sovrappiù che i somma alla vicenda centrale: l'assassino sottrasse le gioie o per occultare il movente o semplicemente per profittare del misfatto.

Ma perché Maria Fenaroli che era atterrita da quest'uomo ignoto, gli permise di entrare in casa la sera del delitto? E' da escludere che ella, per quanto succube di costui, sia arrivata a dargli la chiave di casa. Deve quindi essere stata lei ad aprirgli la porta quando lui, armato di una prepotenza che aveva le sue ragioni, ha chiesto di entrare nell'appartamento di via Monaci la sera del delitto.

Tre feriti presso Aosta

Perde una gamba in uno scontro stradale

Aosta, martedì sera.

Tre feriti, dei quali uno ha dovuto essere sottoposto ad amputazione d'una gamba e versa in pericolo di vita, si devono lamentare a causa di un incidente avvenuto sulla strada di Pollein.

L'operaio Roberto Molon di Vittorio, ventenne, da Pollein, procedeva a bordo della sua motocicletta alla volta del paese. Secondo le testimonianze di alcuni presenti, la velocità del mezzo era piuttosto sostenuta. Ad una curva il Molon si trovava di fronte un'altra motocicletta, (che sembra fosse completamente spostata sulla sinistra) guidata da Emilio Cuazi, di Damiano, di ventidue anni, nato ad Aosta e residente a Signayes, che recava sul sellino posteriore un [illegible], Giuseppe Salluard di Desiderato.

L'urto era inevitabile: le due motociclette si scontravano frontalmente e la peggio toccava al Molon, che riportava lo sfracellamento della gamba sinistra. All'ospedale egli era sottoposto all'immediata amputazione dell'arto, all'altezza della coscia. Le sue condizioni sono disperate, anche a causa dell'enorme perdita di sangue. Il Cuazi ha riportato a sua volta la frattura della gamba sinistra e lesioni multiple, per cui è ricoverato con prognosi di 40 giorni salvo complicazioni; il Salluard, invece, se l'è cavata con ferite più lievi, giudicate guaribili in 25 giorni.

Bimbo di otto anni ucciso da un calabrone

L'atroce agonia all'ospedale di Sezze Romano

Roma, martedì sera.

Una tragica quanto singolare sciagura è avvenuta ieri a Sezze Romano dove nello spazio di poche ore un bambino di otto anni è morto per una puntura di un insetto.

Quando il piccolo Angelo Noce (?) (è questo il nome dello sventurato bambino) è giunto ieri all'ospedale di Sezze accompagnato dal padre, egli era già in preda ai sintomi di un grave avvelenamento. In una parte del corpo i sanitari dell'ospedale potevano subito scorgere una vasta zona infiammata, una sorta di alone violaceo intorno a «un impercettibile punto rosso». Così non era difficile stabilire che il piccolo, qualche ora prima, doveva essere stato punto da un insetto velenoso.

Poche ore dopo il ricovero, il povero piccino è deceduto fra atroci sofferenze. L'azione del liquido iniettatogli dal pungiglione dell'insetto è stata così intensa da provocarne la morte. Dai primi accertamenti sembra che la micidiale puntura sia stata inferta al bambino da un calabrone.

Sbalzato di sella si sfracella sull'asfalto

Voghera, martedì sera.

Due giovani di Borgo Priolo, Dino Martelli di ventun anni e Pietro Pasotti di diciannove, di ritorno da una gita compiuta a Zavattarello sono stati protagonisti di un grave incidente che ha avuto tragiche conseguenze per uno di essi.

Il Martelli e il Pasotti, provenienti da Costa Cavagnera, a bordo di una «Vespa» guidata dal Martelli, percorrevano la provinciale Zavattarello - Borgo Priolo. Giunti in località Inverighi del comune di Borgoratto Mormorolo, il Martelli mentre si apprestava ad affrontare una curva, si trovava dinanzi a un autocarro che viaggiava in senso contrario; per evitare la collisione frenava prontamente. La motoretta però sbandava e si capovolgeva sbalzando i due occupanti sulla strada. Mentre il Martelli se la cavava con escoriazioni insignificanti, il Pasotti batteva la testa sull'asfalto e decedeva poco dopo.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	15	16
Rendita 3½ %	44 80	45 10
• •	[illegible] 75	46 —
[illegible]	[illegible] —	43 50
[illegible] 5 %	99 05	99 15
•	98 95	99 15
[illegible] 3½ %	85 —	85 40
•	96 80	95 80
[illegible] 5 %	96 80	96 80
•	98 10	98 10
[illegible] 4½ %	82 50	82 50
•	82 40	82 40
[illegible] 5 %	95 90	94 90
•	75 80	75 80
[illegible] 5 %	90 95	90 45
[illegible]	90 90	90 70
[illegible]	100 50	100 57
• •	100 50	100 37
• •	100 25	100 27
• •	99 80	99 825
• •	[illegible]	99 —
• •	99 —	98 95
• •	99 —	98 95
• •	99 —	99 05

OBBLIGAZIONI

Titolo	15	16
[illegible]	94 75	94 75
•	96 90	97 10
•	96 —	96 —
•	97 60	97 40
•	98 30	98 30
•	103 50	103 50
•	240 —	240 —
•	120 —	120 —
•	—	—
•	—	—
•	100 —	100 —
•	100 20	100 30
•	97 —	97 075
•	97 80	97 75
[illegible]	90 10	90 10
[illegible]	93 75	93 60
[illegible]	93 —	93 25
•	93 25	93 25
•	95 80	95 90
[illegible]	96 35	96 35
[illegible]	91 —	91 —
•	94 —	94 —
•	96 —	96 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 70	97 25
[illegible]	96 50	96 50
•	95 90	95 90
•	95 90	95 90
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	96 10	96 —
•	97 20	97 30
[illegible]	96 75	96 75
•	94 70	94 90
•	97 80	97 80
•	95 75	95 65
•	95 70	95 625
•	95 875	95 85
[illegible]	94 10	94 10
•	93 90	93 90

Titolo	15	16
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	97 90	97 90
[illegible]	97 70	97 40
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	104 40	103 90
[illegible]	104 —	103 —
[illegible]	103 80	103 90
[illegible]	103 85	103 70
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	102 25	102 25
•	103 —	103 —
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	[illegible] —	103 —
•	[illegible] —	104 —
•	[illegible] —	104 —
[illegible]	103 35	103 55
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 —	102 10
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	96 30	96 50
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	96 475	96 45
•	96 20	96 90
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	97 90	98 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	94 50	94 30
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	96 —	96 10
•	96 70	96 175
[illegible]	99 30	99 20
[illegible]	[illegible] 80	96 —
[illegible]	[illegible] 30	95 —
[illegible]	98 —	98 —

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI

Titolo	15	16
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10.250	10.250
[illegible]	1480	1480
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP. BANC. FINANZ.

Titolo	15	16
[illegible]	—	87 —
[illegible]	39.400	39.450
[illegible]	12.350	12.400
[illegible]	2425	2422
[illegible]	5312	
[illegible]	1710	1710
[illegible]	—	—
[illegible]	1258	1240
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI

Titolo	15	16
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3600
[illegible]	1845	1835

METALMECCANICI

Titolo	15	16
[illegible]	—	—
[illegible]	475 —	473 —
[illegible]	372 25	371 —
[illegible]	621 —	620 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1190	1170
[illegible]	779 —	780 —
[illegible]	16 15	16 15
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1299	1300
[illegible]	—	694

ELETTRICI

Titolo	15	16
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	673 —	671 —
[illegible]	745 —	757 —
[illegible]	2887	2810
[illegible]	1435	1434
[illegible]	1345	1342
[illegible]	1381	1387
[illegible]	—	5480

ALIMENTARI

Titolo	15	16
[illegible]	38 50	33 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	154 50	157 —
[illegible]	—	480 —

DIVERSI

Titolo	15	16
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3095	3100
[illegible]	13.100	—
[illegible]	1768	1762
[illegible]	2760	2793
[illegible]	—	3401
[illegible]	—	—

CHIMICI

Titolo	15	16
[illegible]	1310	1380
[illegible]	—	—
[illegible]	1410	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2409	2410
[illegible]	1785	1790
[illegible]	—	—
[illegible]	2259	2267
[illegible]	444 —	442 50
[illegible]	224 —	227 —

IMMOBILIARI

Titolo	15	16
[illegible]	5460	5475
[illegible]	—	—
[illegible]	581 —	578 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il significato della seduta si riassume in un sostanziale equilibrio di fondo e il volume degli affari presenta una lieve diminuzione. Mancando la spinta di ordini di apertura, il mercato si adagia in una situazione di attesa, mentre un marginale lavoro di assestamento è condotto con estrema facilità.

Il listino espone prezzi ravvicinati alle basi generali di ieri con variazioni molto modeste nei due sensi. Sostenute le Incet.

Titoli di Stato e obbligazioni conclusero a ridosso dei prezzi di ieri.

Dopoborsa alimentato da un interessamento di compratori attorno alle basi di chiusura.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,99; dollaro canadese 637; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,53; franco francese 150,70; sterlina G.B. 1754; marco germanico 148,40; scellino austriaco 23,84.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4650-4750; sterline carta unitarie 1730-1750; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 144,25-144,35; franco francese 134-135; oro fino 702-712; argento 18,15-18,25.

A MILANO — La riunione di stamane esordiva piuttosto calma nel settore azionario. In seguito il mercato si rinfrancava alquanto, per l'afflusso del denaro che sosteneva le quotazioni dei titoli a larga base azionaria nonché di taluni valori particolari come i due mercuriferi, che registravano un forte impostamento al rialzo sulla voce di modifiche al regime fiscale del metallo.

Anche i saccariferi progredivano ulteriormente. Vantaggi frazionari di prezzo erano diffusi un po' in tutto il listino, specie sugli elettrici e sui finanziari di controllo.

Ben tenute e resistenti la Fiat e la Cellina.

Nel settore del reddito fisso, mercato regolare con prezzi lievemente migliori, eccezion fatta per i Buoni del Tesoro novennali che presentavano qualche incertezza.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 20.580; Bastogi 1710; Finelettrica 1311; Finmare 615; Finsider 638; Gim 4670; Invest 2087; La Centrale 9760; Sviluppo 1675; Ass. Generali 22.580; Fond. Incendio 5390; Assicurazioni Italiana 9290; Ras 8550; Ferr. N. Ord. 4336; Châtillon 2372; Cantoni 12.320; Olcese 738; Cotonificio C. C. 7745; De Angeli 2830; Cascami Seta 5020; Gavardo 2250; Lanificio Rossi 3565; Snia Viscosa 1883; Un. Manifatture 26.900; Dalmine 1635; Ilva 475,30; Metalli 4970; M. Amiata 5210; Montecatini 2365; Monteponi 1240; Siele 5655; Bianchi 881; Fiat 1308; Nebiolo 16,10; Sade 1249; Cieli 2815; Dinamo 2870; Edison 2723; Bresciana 2988.

Sarda 4100; Valdarno 2907; Emiliana 1840; Subalpina 2980; Magneti Marelli 900; Ercole Marelli 418; Orobia 3140; Romana Elettr. 2835; Sesa 2594; Sip 1434; Meridionale Elettrica 1341; Stet 3430; Tecnomasio 1990; Teti A 3175; Teti B 3175; Terni 271,50; Unes 700; Viscosa 3775; Dist. Italiane 3575; Eridania 4890; Romana Zuccheri 488; Anic 2300; Italgas 1363; Liquigas 448; Mira Lanza 7090; Pibigas 338; Rumianca 1780; Saffa 1868; Andes 2450; Beni Stabili 2960; Immobiliare 577; Risanamento 5480; Silos Genova 4200; Cartiere Burgo 13.300; Ciga 2835; Eternit 4210; Italcementi 15.050; La Rinascente 193; Pirelli S.p.A. 3875; Pirelli e C. 2094; Mittel 5335; Edison Volta ord. 1343; Edison Volta pref. 1222.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5900-6150, nuovo 5775-5975; marengo 4500-4570; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 623,50-625,50; franco svizz. 145,50-146; franco francese 134-135; oro fino 706-710; argento 18,80-19.

Banconote, prezzi ufficiali: dollaro Usa 623,96; dollaro canadese 638,00; sterlina 1754; franco svizzero 145,71; franco francese 150,75; franco belga 12,53; fiorino olandese 163,60; marco germanico 148,45; scellino austriaco 23,84; peseta spagnola 11,48; escudo portoghese 21,75; corona danese 89,30; corona svedese 119,80; corona norvegese 88,05.

A GENOVA — Il mercato stamane si è imperniato tutto sui mercuriferi e sui saccariferi, che sono apparsi richiesti fin dalle prime battute, con prezzi in sensibile aumento. Anche le Fiat sempre ben scambiate, unitamente ai siderurgici.

Alcuni prezzi: Centrale 9750; Generali 20.400; Bastogi 1714; Finsider 621; Cellina 2265; Amiata 5650; Fiat 1301; Sip 1433; Terni 270,50; Cieli 2795; Edison 1720; Eridania 4410; Industria Zuccheri 19.050.

A FIRENZE — Andamento irregolare, ma prevalentemente sostenuto, specie per i mercuriferi.

Alcuni prezzi: Ferr. Meridionali 1715; Centrale 9755; Fondaria Incendio 5525; Fondiaria Vita 7050; Montecatini 2365; Viscosa 1880; Magona 398; Fiat 1301; Valdarno 2977; Immobiliare 579,50.

Infermiere di Casale truffate da un torinese

Casale Monf., martedì sera.

Alcune infermiere casalesi sono state raggirate da un tizio che è stato poi identificato dai carabinieri di questa stazione per il torinese Caprino Oscar, di anni 24, abitante in via Montemenolo 15, a Torino, ma che è riuscito a squagliarsela quando stava già per essere da essi agguantato.

Spacciandosi per agente di un inesistente ufficio regionale d'igiene, egli visitava le infermiere e trovava che, secondo le sue dichiarazioni, non erano in regola con la legge per quanto concerne le iniezioni fatte a domicilio degli infermi, e le minacciava di multe di 50 mila lire, multe che poi conciliava in L. 13.810, rilasciando una ricevuta fasulla. Il Caprino dovrà quindi rispondere dei reati di truffa e di usurpazione di funzioni pubbliche. Egli è ricercato attivamente.

Un'auto precipita da 200 m. in un burrone

Sebasso (?), martedì sera.

Una «Campagnola» con a bordo due funzionari della Guardia di Finanza è precipitata da una scarpata per oltre 200 metri. Uno degli occupanti, il brigadiere Leopoldo Occhiusi, di 41 anno, comandante della stazione di confine di S. Giacomo, è deceduto sul colpo. L'altro finanziere, il ventiduenne Pavarini, ha riportato la frattura della tibia e del perone sinistri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE